



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

52<sup>a</sup> seduta pubblica

giovedì 23 marzo 2023

Presidenza del vice presidente Gasparri,  
indi del vice presidente Centinaio

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> ....	39
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> .....	57

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## INTERROGAZIONI

## Svolgimento:

**(3-00211) - Sulla disciplina del congedo parentale:**

PRESIDENTE.....	5
DURIGON, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali</i> .....	5
MANCINI (Fdl) .....	6

**(3-00270) - Sui ritardi nei pagamenti relativi alla "Carta del docente":**

PRESIDENTE.....	6
FRASSINETTI, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito</i> .....	6
D'ELIA (PD-IDP) .....	7

**Svolgimento di interrogazioni con carattere d'urgenza, ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento:****(3-00031) - Su iniziative contro il degrado a Mestre:**

PRESIDENTE.....	8
PRISCO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> .....	8

**SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI**

PRESIDENTE.....	10
-----------------	----

## INTERROGAZIONI

**Ripresa dello svolgimento dell'interrogazione 3-00031:**

MARTELLA (PD-IDP) .....	10
-------------------------	----

**(3-00184) - Sullo stato di alcune strutture carcerarie, in particolare nella provincia di Siracusa:**

PRESIDENTE.....	11, 15
OSTELLARI, <i>sottosegretario di Stato per la giustizia</i> .....	11
NICITA (PD-IDP) .....	14

**SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DEL CONSORZIO DEI COSTRUTTORI EDILI DI BOLZANO**

PRESIDENTE.....	15
-----------------	----

## INTERROGAZIONI

**Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:****(3-00313) - Sui sostegni a famiglie e imprese a fronte dell'aumento dei costi energetici:**

PRESIDENTE.....	15
DE POLI (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE) .....	16, 17
GIORGETTI, <i>ministro dell'economia e delle finanze</i> .....	16

**(3-00305) - Sulle misure per contrastare la perdita di potere d'acquisto determinata dall'inflazione:**

PRESIDENTE.....	18
-----------------	----

MAGNI (Misto-AVS).....	18, 19
GIORGETTI, <i>ministro dell'economia e delle finanze</i> .....	19

**SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI**

PRESIDENTE.....	20
-----------------	----

## INTERROGAZIONI

**Ripresa dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:****(3-00311) - Sull'adesione dell'Italia all'accordo di modifica del meccanismo europeo di stabilità:**

PRESIDENTE.....	20
PAITA (Az-IV-RE) .....	20
GIORGETTI, <i>ministro dell'economia e delle finanze</i> .....	21
SCALFAROTTO (Az-IV-RE) .....	21

**(3-00309) - Sulle misure per favorire l'aumento degli investimenti e sui sostegni contro le dinamiche inflazionistiche:**

PRESIDENTE.....	22
PATUANELLI (M5S) .....	22, 24
GIORGETTI, <i>ministro dell'economia e delle finanze</i> .....	23

**(3-00304) - Sugli strumenti di finanziamento degli interventi di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio:**

PRESIDENTE.....	24
MANCA (PD-IDP) .....	24, 27
GIORGETTI, <i>ministro dell'economia e delle finanze</i> .....	26

**(3-00312) - Sul rafforzamento del congedo parentale come misura di sostegno alla famiglia:**

PRESIDENTE.....	28
SPAGNOLLI (Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)).....	28, 29
ROCELLA, <i>ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità</i> .....	28

**(3-00310) - Sulle politiche del Governo in materia di minori nati all'estero conviventi con coppie dello stesso sesso:**

PRESIDENTE.....	30
GASPARRI (FI-BP-PPE).....	30, 31
ROCELLA, <i>ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità</i> .....	30

**(3-00307) - Sull'invio di una missione internazionale di indagine sui casi di avvelenamento delle studentesse in Iran:**

PRESIDENTE.....	32
PUCCIARELLI (LSP-PSd'Az) .....	32, 34
TAJANI, <i>vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale</i> .....	33

**(3-00306) - Sul supporto alla Tunisia, a fronte dell'attuale situazione di crisi, in considerazione dei rapporti con l'Italia:**

PRESIDENTE .....	34
BARCAIUOLO ( <i>FdI</i> ) .....	34, 36
TAJANI, <i>vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale</i> .....	35

**INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO**

SIRONI ( <i>M5S</i> ) .....	37
-----------------------------	----

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 4 APRILE 2023****ALLEGATO A****INTERROGAZIONI** .....

Interrogazione sulla disciplina del congedo parentale .....	39
Interrogazione sui ritardi nei pagamenti relativi alla "Carta del docente" .....	40
Interrogazione con carattere d'urgenza su iniziative contro il degrado a Mestre (Venezia) .....	41
Interrogazione con carattere d'urgenza sullo stato di alcune strutture carcerarie, in particolare nella provincia di Siracusa .....	43

**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO** .....

Interrogazione sui sostegni a famiglie e imprese a fronte dell'aumento dei costi energetici .....	44
Interrogazione sulle misure per contrastare la perdita di potere d'acquisto determinata dall'inflazione .....	45
Interrogazione sull'adesione dell'Italia all'accordo di modifica del meccanismo europeo di stabilità .....	46
Interrogazione sulle misure per favorire l'aumento degli investimenti e sui sostegni contro le dinamiche inflazionistiche .....	47
Interrogazione sugli strumenti di finanziamento degli interventi di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio .....	50

Interrogazione sul rafforzamento del congedo parentale come misura di sostegno alla famiglia .....	52
--	----

Interrogazione sulle politiche del Governo in materia di minori nati all'estero conviventi con coppie dello stesso sesso .....	53
--	----

Interrogazione sull'invio di una missione internazionale di indagine sui casi di avvelenamento delle studentesse in Iran .....	54
--	----

Interrogazione sul supporto alla Tunisia, a fronte dell'attuale situazione di crisi, in considerazione dei rapporti con l'Italia .....	55
--	----

**ALLEGATO B****CONGEDI E MISSIONI** .....**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione .....	57
Assegnazione .....	59

**GOVERNO**

Richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento .....	61
Trasmissione di atti .....	61
Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento .....	62

**COMMISSIONE EUROPEA**

Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento .....	62
---	----

**MOZIONI E INTERROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni .....	63
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni .....	63
Mozioni .....	63
Interrogazioni .....	66
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta .....	72
Interrogazioni da svolgere in Commissione .....	82
Ritiro di interrogazioni .....	82

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,01*).

Si dia lettura del processo verbale.

STEFANI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interrogazioni (*ore 10,04*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00211 sulla disciplina del congedo parentale.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DURIGON, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, ringrazio la senatrice interrogante per avere chiesto al Governo chiarimenti in ordine ai rapporti tra le previsioni della contrattazione collettiva e le disposizioni normative in materia di congedo parentale dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 105 del 2022.

Il Governo è particolarmente sensibile alla tutela dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori con riferimento alla doverosa conciliazione dei tempi di lavoro con le esigenze delle famiglie.

In questo contesto il sistema delle tutele apprestate dai cosiddetti congedi parentali ha conosciuto un'importante novella con l'adozione del decreto legislativo n. 105 del 2022, emanato in attuazione della direttiva UE 2019/1158 relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare.

L'articolo 2 del decreto ha previsto che «i periodi di congedo parentale sono computati nell'anzianità di servizio e non comportano riduzione di ferie, riposi, tredicesima mensilità o gratifica natalizia, ad eccezione degli emolu-

menti accessori connessi all'effettiva presenza in servizio, salvo quanto diversamente previsto dalla contrattazione collettiva». La *ratio* della norma è quella di parificare, sul versante previdenziale i periodi di congedo parentale all'attività lavorativa, non penalizzando quindi le lavoratrici e i lavoratori che si debbono assentare dal lavoro per dedicarsi alle proprie esigenze familiari.

Dunque, dal 13 agosto 2022 (data di entrata in vigore del decreto), la fruizione del congedo parentale non penalizzerà più le lavoratrici e i lavoratori, eccezion fatta per la fruizione dei cosiddetti emolumenti accessori, che vengono corrisposti soltanto se vi sia un'effettiva presenza in servizio, a meno che la contrattazione collettiva non disponga diversamente. Questa previsione è riconducibile a un principio cardine del nostro ordinamento giuridico, secondo cui la contrattazione collettiva può derogare solo *in melius* a quanto stabilito dalle disposizioni normative.

In risposta dunque al quesito posto, posso dire che nessun contratto collettivo può disporre legittimamente trattamenti inferiori alle previsioni di legge che prevalgono sempre sulle eventuali diverse disposizioni contrattuali peggiorative, non rilevando la data di stipulazione del contratto collettivo.

MANCINI (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINI (*FdI*). Signor Presidente, sono soddisfatta della risposta, che rientra proprio nell'ottica in cui ci poniamo come Gruppo Fratelli d'Italia, ossia quella di rimettere al centro la natalità e prevedere di introdurre tutti quegli strumenti e quelle facilitazioni che possano venire incontro a questo autunno demografico che si deve invertire. Signor Sottosegretario, la ringrazio dunque per la pronta risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00270 sui ritardi nei pagamenti relativi alla Carta del docente.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

FRASSINETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito*. Signor Presidente, onorevoli senatori e senatrici, in merito al ritardo nelle tempistiche dei pagamenti agli esercenti in relazione all'utilizzo della Carta del docente, occorre preliminarmente rammentare che il Ministero, con un'apposita convenzione, ha affidato alla Consap la gestione dei rimborsi dei buoni in favore degli esercenti tramite una piattaforma per la trasmissione delle fatture elettroniche destinate all'amministrazione di Stato.

Ebbene, il ritardo segnalato dagli interroganti si deve alla circostanza per la quale si è reso necessario avviare la procedura per il rinnovo della citata convenzione, con una validità per il triennio 2023-2025 venuto ormai a scadenza. La riattivazione della richiamata procedura di stipula ha comportato l'esigenza di attendere l'approvazione del disciplinare da parte degli organi di controllo competenti.

Giova precisare che, nonostante la scadenza della precedente convenzione, il Ministero ha sempre assicurato la continuità del servizio per la gestione della Carta del docente per la relativa liquidazione delle fatture elettroniche emesse dagli esercenti accreditati.

A ciò aggiungo che è intervenuta la circolare del Ministero dell'economia e delle finanze n. 38 del 15 novembre 2022, avente ad oggetto la chiusura delle contabilità dell'esercizio finanziario 2022, in attuazione delle disposizioni in materia contabile. Tale circolare individuava, quale termine per la chiusura dell'esercizio 2022 per quanto concerneva l'emissione dei titoli di spesa, il 16 dicembre 2022 e, quale data di apertura della gestione del successivo esercizio finanziario, il 9 gennaio 2023.

Le circostanze sopra illustrate e l'esigenza di integrazione documentale da parte degli organi di controllo hanno comportato dunque ritardi nell'assegnazione delle risorse da parte del Ministero alla Consap. Tuttavia, a fine febbraio, il Ministero ha avviato a favore di Consap ordini di pagamento per complessivi 83,4 milioni di euro, che attualmente sono in corso di erogazione. Tali somme saranno accreditate alla Consap secondo i termini previsti dalla necessaria attività amministrativa di controllo.

Pertanto, posso rassicurare sul fatto che tutte le iniziative tese a rendere disponibili i pagamenti a Consap sono state già adottate nel rispetto delle norme contabili vigenti e che, dunque, non si ritengono necessarie ulteriori iniziative per assicurare un tempestivo flusso dei pagamenti a beneficio degli esercenti che sono, infatti, tornati ad essere erogati con le consuete cadenze regolari.

D'ELIA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ELIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, signora Sottosegretaria, come sa questo è un tema a cui noi del Partito Democratico teniamo molto. Una interrogazione simile era stata presentata alla Camera dalla deputata Irene Manzi. La Carta del docente è uno strumento importante di aggiornamento professionale ed è, nello stesso tempo, uno strumento che sostiene anche un settore economico importante del nostro Paese che è in generale quello della produzione culturale, perché sappiamo che non è legato solo all'acquisto di libri, ma anche a spettacoli e a una serie di attività che i docenti possono svolgere. Come lei ha ricordato, ci sono stati diversi blocchi nel 2022, che non hanno riguardato solo i librai, che però sono sicuramente la categoria che è andata più in sofferenza. Soprattutto Consap non ha dato e non riesce a dare informazioni chiare sugli importi bloccati.

Ho ascoltato con attenzione la sua risposta: da un lato so che vi siete attivati, ma dall'altro non sono pienamente soddisfatta. Mi auguro che questo significhi veramente che nel 2023 non ci saranno più blocchi nei pagamenti e che possiamo essere rassicurati su questo.

Accanto a quella della Carta del docente, ci sono altre due questioni che voglio sollevare e che sono legate a come funzionerà e come state ripen-

sando la 18app. Su questo credo che sia necessario avviare un confronto anche in Commissione, di cui si era già parlato, e un tavolo sul cambiamento dell'*app*. Soprattutto, occorre riflettere sul tema dell'editoria scolastica, che mette fortemente in sofferenza i librai per una tensione sui prezzi non dovuta a speculazioni, ma a un oggettivo aumento del costo delle materie prime, in particolare della carta, e all'inflazione. Purtroppo i tetti di spesa sono rimasti gli stessi e questo rischia di rappresentare una forte criticità soprattutto per il sistema librario. Penso che su questo sarebbe necessario attivare immediatamente un tavolo al Ministero. La ringrazio, comunque, per la risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00031 con carattere d'urgenza, ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento, su iniziative contro il degrado a Mestre (Venezia).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

PRISCO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, con l'interrogazione all'ordine del giorno viene posta all'attenzione del Governo la situazione della sicurezza pubblica nella zona della stazione ferroviaria di Mestre, una problematica nota da molti anni. La situazione segnalata è alla costante attenzione del Ministero dell'interno e delle autorità provinciali di pubblica sicurezza, da tempo impegnate nel mettere in campo una strategia d'intervento incentrata sulla prevenzione e sul contrasto al crimine e all'illegalità diffusa.

Le misure intraprese sono state preventivamente approfondite nel corso di diverse riunioni del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica svolte presso la prefettura di Venezia e sono strutturate in due macroaree di intervento: la prima è indirizzata al progressivo aumento dei servizi di prevenzione e controllo del territorio da parte delle Forze di polizia, la seconda ha come obiettivo l'attivazione di specifiche misure nel quadro delle politiche sociali adottate dal Comune di Venezia.

In tale contesto, è stato anche istituito, presso il commissariato di pubblica sicurezza di Mestre, un tavolo tecnico permanente interforze che si riunisce settimanalmente con la partecipazione del Comune di Venezia al fine di coordinare gli interventi, mettendo a fattor comune le diverse competenze, e al fine di programmare azioni sul territorio anche con il supporto dei servizi sociali comunali.

Dal punto di vista strettamente operativo segnalo che le Forze dell'ordine e la Polizia locale, con l'ausilio del personale del 4° Battaglione Carabinieri Veneto, nonché dei nuclei cinofili, dei Carabinieri dell'ispettorato del lavoro di Venezia e del NAS di Treviso, hanno potenziato le attività di controllo volte a prevenire le attività di spaccio di sostanze stupefacenti, riservando al contempo attenzione al contrasto dei reati di tipo predatorio. Sono stati rafforzati anche i controlli preventivi sui quartieri cittadini, mediante l'impiego della stazione mobile dei Carabinieri.

Sempre sulla scorta di quanto emerso nel corso dei comitati provinciali, già a partire dalla fine dello scorso settembre sono stati disposti servizi straordinari di controllo del territorio cosiddetti ad alto impatto, con l'impiego



di personale della Polizia di Stato e dei Carabinieri, coadiuvati da Guardia di finanza, Polizia locale, Ispettorato del lavoro e unità sociosanitarie locali.

Dal 1° gennaio di quest'anno è entrato in vigore, in via sperimentale e proprio nell'ottica di massimizzare l'efficacia dei servizi di prevenzione e repressione dei fenomeni di illegalità nell'area di Mestre-Via Piave, il nuovo piano coordinato di controllo del territorio, che ha comportato una maggiore concentrazione degli equipaggi della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri nella zona, con un raddoppio degli equipaggi secondo criteri di rotazione. Tale piano sta dando buoni risultati, in quanto, da un esame svolto recentemente, è emersa una complessiva riduzione del numero di interventi, specie per quanto riguarda i furti in appartamento e nei negozi. In ogni caso, ovviamente, saranno valutate eventuali altre misure che si rendessero necessarie, in accordo con le altre amministrazioni interessate.

Quanto agli organici delle Forze di polizia, rammento che nell'area di Mestre l'Arma dei carabinieri è dotata di una compagnia e di una stazione, con una forza effettiva di 77 unità, il Corpo della guardia di finanza è presente con il comando provinciale e il nucleo di polizia economica e finanziaria, con una forza effettiva di 320 unità. Per quanto riguarda la Polizia di Stato, il commissariato di Mestre ha un organico di 67 unità, mentre la sezione di Polizia ferroviaria di Mestre dispone di 36 unità.

Quanto alle azioni positive volte a prevenire l'uso di sostanze stupefacenti, il Ministero della salute, interpellato sulla tematica, ha riferito che le Regioni, in attuazione delle indicazioni contenute nel Piano nazionale di prevenzione 2020-2025, hanno completato la prescritta pianificazione dei piani regionali di prevenzione. Lo stesso Dicastero ha puntualizzato che nel luglio 2021 è stato istituito un tavolo di lavoro interistituzionale con la finalità di definire percorsi integrati e uniformi sul territorio nazionale per la prevenzione, la cura e la riabilitazione delle dipendenze, per la riduzione del danno e per la limitazione dei rischi correlati al consumo di sostanze psicoattive legali e illegali. I lavori del predetto tavolo sono volti all'elaborazione di apposite linee di indirizzo per l'individuazione precoce delle persone che presentano comportamenti a rischio di dipendenza patologica con o senza sostanza.

Sempre in un'ottica di promozione di azioni volte a contrastare i fenomeni delle dipendenze, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, anch'esso interpellato sulla tematica, ha da parte sua segnalato le opportunità offerte dal fondo istituito con la legge di bilancio per il 2022, con una dotazione finanziaria pari a due milioni di euro per gli anni 2022 e 2023, destinato a finanziare la realizzazione di progetti a valenza e impatto nazionale in materia di prevenzione e contrasto delle dipendenze comportamentali e da sostanze nelle giovani generazioni.

L'impegno del Governo è volto a garantire un ampliamento degli organici delle Forze di polizia. Al riguardo, mi preme evidenziare che un importante e concreto risultato è già stato ottenuto con l'ultima legge di bilancio, con la quale è stato istituito, presso il Ministero dell'economia e delle finanze, un fondo per le assunzioni delle Forze di polizia e del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, con una dotazione di 90 milioni di euro per l'anno in corso, di 95 milioni per ciascuno degli anni 2024 e 2025 e di ulteriori

somme che saranno progressivamente incrementate negli anni, fino a superare i 125 milioni annui a decorrere dal 2033.

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'istituto superiore «Maironi da Ponte» di Presezzo, in provincia di Bergamo, che stanno assistendo ai nostri lavori (*Applausi*), ai quali voglio dire che questa è una seduta di interrogazioni e che non ci sono votazioni, quindi partecipano, come è consuetudine, gli interroganti e i rappresentanti del Governo che rispondono.

### **Ripresa dello svolgimento di interrogazioni (ore 10,18)**

MARTELLA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLA (*PD-IDP*). Signor Presidente, prendo atto della risposta che è stata data dal rappresentante del Governo, che mi pare tenga conto di una situazione che necessita di un ampio raggio di interventi, che in parte si stanno facendo e che in parte devono essere compiuti.

Colgo anzitutto l'occasione per ringraziare le Forze dell'ordine, che stanno facendo un lavoro molto prezioso e molto importante, sia per il controllo che per la prevenzione e per il necessario lavoro di *intelligence*. Penso che sia necessario intervenire molto anche sul fronte delle politiche sociali, dei servizi e del recupero dei più fragili.

La mia interrogazione, signor Sottosegretario, è del 16 novembre ultimo scorso; come lei ha detto, il tema è presente da anni.

Il 24 febbraio si è tenuta una importantissima manifestazione a Mestre, indetta da comitati e associazioni di cittadini, che ha posto all'attenzione nazionale le problematiche relative alla sicurezza e che ha soprattutto chiesto tre cose: il potenziamento e un maggiore coordinamento delle Forze dell'ordine, di cui ella ha parlato, che esercitano il controllo del territorio; il rafforzamento dei servizi per l'assistenza dei soggetti più fragili e una serie di politiche di carattere urbano, rigenerativo, che riguardano il patrimonio abitativo e che riguardano il sostegno alle attività commerciali, culturali e ricreative.

Voglio ribadire in questa sede che quello dell'ordine pubblico non è mai un problema legato solo alle misure giuste che devono essere prese sulla sicurezza, ma è necessario fare anche tutta questa serie di interventi. È necessario, come lei anche ha detto, fare di Mestre una sorta di progetto pilota. Questi tavoli esistenti è bene che vengano indirizzati a politiche precise, con il coinvolgimento, oltre che del Ministero dell'interno, del Ministero della salute, del Comune di Venezia e della Regione Veneto, per avere delle politiche che possano essere davvero efficaci.

Serve riqualificare le zone più compromesse; serve aiutare i residenti e gli operatori a sentirsi normalmente più sicuri e servono una serie di interventi che vanno dal potenziamento dell'illuminazione, alla viabilità, al pattugliamento: tutte misure che aiutano le persone a non sentirsi abbandonate. Quindi, un'azione complessiva, che io credo vada fatta anche con il coinvolgimento delle scuole, consolidando il progetto del Ministero dell'interno relativo al progetto «Scuole sicure» e coinvolgendo anche i cittadini e le associazioni. Sarebbe importante da questo punto di vista, che il Comitato per l'ordine pubblico coinvolgesse in queste politiche anche i rappresentanti dei comitati e delle associazioni affinché ci fosse un coinvolgimento, per quanto è loro possibile, in questa attività di prevenzione.

Infine, dobbiamo lavorare, e quindi mi attendo ulteriori risposte, sul tema di Mestre e della sua sicurezza in termini di ordine pubblico e non solo. Per quanto ci riguarda, come Gruppo parlamentare, continueremo a mantenere viva la questione e a portarla sempre sotto i riflettori nazionali nella sua accezione più ampia, in una logica che possa determinare questo coordinamento di politiche di sicurezza, sociali, di prevenzione, legate anche alla riqualificazione del territorio.

Concludo dicendo che questo tavolo sarebbe utile anche per verificare la realizzazione degli interventi legati al PNRR, riguardanti anche la città di Mestre e che dovrebbero avere il senso anche di un rilancio e di una modernizzazione del tessuto urbano e cittadino. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00184 con carattere d'urgenza, ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento, sullo stato di alcune strutture carcerarie, in particolare nella provincia di Siracusa.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

OSTELLARI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il personale del Corpo di polizia penitenziaria ammonta a 36.126 unità. Una presenza a pieno organico della Polizia penitenziaria costituisce inevitabilmente una ragione di maggiore tutela per i detenuti e per il personale in servizio negli istituti penitenziari, oltre che per la comunità nazionale.

Per tale ragione, si procederà all'assunzione straordinaria di 1.000 unità di appartenenti al Corpo, distribuiti nei quattro anni, cui bisogna aggiungere i 1.479 agenti che a luglio prenderanno servizio terminato il corso di formazione e i 1.758 agenti che, al termine delle procedure concorsuali, partiranno per il corso di formazione e raggiungeranno gli istituti entro fine 2023. Da ultimo, vi è il nuovo bando di concorso per 1.713 agenti di Polizia penitenziaria, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* lo scorso 8 marzo. Pertanto, entro il primo semestre 2024 saranno operativi 5.450 nuovi agenti di Polizia penitenziaria.

Per quanto riguarda gli attuali numeri, nel carcere di Noto il personale presente è pari attualmente a 73 unità, inferiore di 15 rispetto alla dotazione organica prevista in numero di 88 unità. Nel carcere di Augusta il personale presente è pari attualmente a 184 unità, inferiore di 67 rispetto alla dotazione

organica prevista in numero di 251. Il personale presente nel carcere di Siracusa è pari attualmente a 237 unità, inferiore di 13 rispetto alla dotazione organica prevista in numero di 250.

Quanto alle presenze detentive, presso la casa di reclusione di Noto, alla data del 7 febbraio 2023, erano presenti un totale di 151 detenuti a fronte di una capienza di 176 posti disponibili, rilevandosi una percentuale quindi di affollamento pari all'85,50 per cento. Presso la casa circondariale di Siracusa, alla stessa data, erano presenti 622 detenuti a fronte di una capienza regolamentare pari a complessivi 545 posti disponibili, rilevandosi un indice percentuale di affollamento pari a 114,34. Infine, presso la casa di reclusione di Augusta, sono presenti un totale di 481 detenuti a fronte di una capienza regolamentare pari a complessivi 364 posti, di cui 26 non disponibili a vario titolo, rilevandosi un indice percentuale di affollamento pari a 142,31 per cento.

Più in generale, presso gli istituti di pena di competenza del provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria per la Sicilia, alla data del 7 febbraio 2023, erano presenti un totale di 6.100 detenuti a fronte di una capienza regolamentare di 6.500, di cui 553 non disponibili a vario titolo, rilevandosi un indice percentuale medio di affollamento pari a 102,57 per cento.

Dall'analisi di tale dato non si denota un sovraffollamento comparabile a quello che si registra in altri distretti, tanto che dal 1° giugno 2022 al 4 febbraio 2023 la competente direzione generale dei detenuti e del trattamento non ha disposto provvedimenti di sfollamento di detenuti dai tre su indicati istituti penitenziari.

In ordine alle carenze strutturali va premesso che, sulla base delle risorse finanziarie e professionali disponibili, il DAP non ha mai smesso di pianificare e realizzare i lavori di ristrutturazione e manutenzione ordinaria o straordinaria necessari al mantenimento e al recupero dei compendi immobiliari.

Ciò precisato, con riferimento ai lavori e ai procedimenti avviati o programmati al fine di migliorare le condizioni strutturali e igieniche degli istituti penitenziari di Augusta e Noto, si rappresenta quanto segue.

Presidente, chiedo un po' di tempo in più perché l'interrogazione era abbastanza lunga.

PRESIDENTE. Trattandosi dell'ultima interrogazione, abbiamo tempo.

OSTELLARI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. La ringrazio. Relativamente alla casa di reclusione di Augusta, si ritiene utile premettere che nell'ambito del programma di edilizia penitenziaria 2022 a cura del DAP, era previsto l'adeguamento di 10 sezioni detentive per un importo stimato di circa 5 milioni di euro. Sono attualmente in corso le attività di analisi della vulnerabilità sismica delle strutture e quelle finalizzate alla redazione della diagnosi energetica, con emissione del relativo attestato di prestazione energetica.

Sulla base delle risultanze di tali analisi e diagnosi sarà poi avviata la fase della progettazione degli interventi di manutenzione straordinaria occorrenti per l'adeguamento sismico e l'efficientamento energetico delle strutture, unitamente ovviamente all'adeguamento dei reparti detentivi. Si auspica di poter concludere l'attività di progettazione ed avvio del procedimento per l'affidamento dei lavori entro il 2023.

Relativamente alle carenze segnalate in merito agli impianti elettrici, si comunica che il competente provveditorato regionale ha previsto, per l'anno in corso, un intervento di rifacimento dei quadri elettrici dell'intero istituto, per l'affidamento del quale questo dipartimento ha già confermato di poter assicurare la copertura finanziaria occorrente, stimata in circa due milioni di euro.

Per quanto concerne invece la casa di reclusione di Noto, si riferisce che agli atti del competente ufficio, direzione generale di beni e servizi, non risultano segnalazioni recenti di attività e criticità rilevate, tali da dover richiedere il coinvolgimento e l'intervento diretto di questa amministrazione, fatte salve comunque le assegnazioni di fondi, assicurate già nel corso del 2021, per l'ultimazione dei lavori per recupero e copertura sotto corpo di fabbrica, destinato alle sezioni detentive e per il ripristino dell'impianto antincendio.

Va infine segnalato - e merita di essere evidenziato - che i finanziamenti derivanti dall'ultima legge di bilancio vedono stanziati per il DAP, per l'anno 2023, 53 milioni di euro in più rispetto all'anno scorso. Si segnalano in particolare molte risorse aggiuntive: l'incremento di 6 milioni di euro, a decorrere dall'anno in corso, relativamente alle misure per favorire le attività lavorative dei detenuti; 4 milioni di euro per l'anno 2023 e 5 milioni di euro per ciascuno dei successivi anni, 2024 e 2025, destinati al finanziamento di progetti volti al recupero e al reinserimento di detenuti e condannati, anche mediante l'attivazione di percorsi di inclusione lavorativi e formativi in collaborazione con le istituzioni coinvolte, come le scuole e le università, nonché soggetti associativi del terzo settore.

Concludo con una riflessione che abbiamo già avuto modo di fare proprio in quest'Aula. Alla luce di quanto detto, ritengo che un vero recupero dei detenuti, utile per affrontare tutti i temi, anche quello relativo al sovraffollamento, può avvenire attraverso il lavoro in carcere, soprattutto quello inframurario, che sia capace di coinvolgere maggiormente le imprese private. Ciò mira a raggiungere più vantaggi: in relazione al singolo detenuto, in relazione ad un clima fruttuoso e di collaborazione all'interno degli istituti tra detenuti e personale operante e un utile vantaggio anche in relazione all'intera comunità esterna, perché il 98 per cento di chi partecipa a un programma di recupero, lavorando, esce dai circuiti criminali.

Vorrei infine stimolare una riflessione su una più agile attuazione della cosiddetta legge Smuraglia, per il tramite di una incisiva semplificazione anche dell'accesso degli imprenditori alle agevolazioni previste. Con questo si potrà condurre una gestione trattamentale della popolazione carceraria più efficiente e certamente più capace di raggiungere i risultati imposti anche dall'articolo 27 della nostra Costituzione.

NICITA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICITA (*PD-IDP*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, prendo atto con soddisfazione di tutta la parte, contenuta nella sua ampia risposta all'altrettanto ampia interrogazione di una serie di colleghi, oltre al sottoscritto, che precisa alcuni dati che avevamo difficoltà a reperire, soprattutto rispetto a queste tre condizioni carcerarie della Provincia di Siracusa.

Controlleremo tutti insieme gli sviluppi relativi ai nuovi investimenti, a quelli che sono stati già programmati e soprattutto alle assunzioni di nuovo personale, perché - come lei sa - siamo in una situazione complessiva nazionale che vede un *deficit* di circa 5.000 unità. Quindi, mi sembra che con lo scaglionamento che lei ha citato dovremmo provare, se non altro, a coprire questo *gap*.

Dopodiché, c'è un altro tema che abbiamo evidenziato e che rappresenta più un tema di programmazione, che non è soltanto dato dal rapporto fra unità impiegate e numero di detenuti, ma è dato dalla programmazione del carico di lavoro orario e in particolare da un fenomeno che è abbastanza diffuso e che si osserva almeno nelle carceri che noi abbiamo visitato. Mi riferisco alle modalità con le quali si registrano le assenze, sia per motivi di salute, anche di natura psicologica, sia per fenomeni di turnazione.

C'è un altro elemento che sfugge alle statistiche, del quale ci siamo resi conto andando proprio a visitare le carceri. Mi riferisco alla caratteristica fisica, di architettura di molti di questi edifici, che si sviluppano ovviamente in verticale, dove c'è bisogno di forme continue di controlli, assistenza e vicinanza ai detenuti, per cui non è possibile realizzare strutture nelle quali ci sono molte scale e spesso ascensori che non funzionano, dove le stesse persone devono essere presenti in più piani contemporaneamente. Ecco, questo fa sì che, da una parte, ci sia un ridotto controllo, dall'altra, anche che ci siano fenomeni che sfuggono a forme di assistenza.

Un secondo evento che citiamo concerne la preoccupante crescita e incidenza di fenomeni suicidari sia presso i detenuti, specie quelli più giovani, sia presso la stessa Polizia penitenziaria, segno forse - non possiamo dirlo con certezza, ma è un elemento da indagare - di un malessere complessivo, di un certo carico di lavoro, di una pressione che interessa sia queste persone sia i loro familiari, come abbiamo potuto constatare.

Questo ha a che fare anche con l'altro pezzo della storia, cioè la presenza degli educatori, la parte delle attività "libere" dentro la prigione, così come tutta la parte relativa all'assistenza psicologica. Questo è un elemento che molti ci hanno segnalato, che ha bisogno anch'esso di ulteriori forme di programmazione e di collegamento con le ASP e tutta la parte di programmazione sanitaria, in questo caso regionale.

Nel complesso, concordiamo ovviamente sulla parte relativa all'integrazione con il mondo del lavoro; in questo senso, in particolare una delle carceri che abbiamo citato è molto attiva da sempre in queste attività, e anzi, in un certo senso rappresenta un fiore all'occhiello da questo punto di vista;

ma anche in quel carcere si lamentava la circostanza di non riuscire ad avere un numero sufficiente di persone che possono essere presenti per piano.

Quello che possiamo chiedere ulteriormente, nell'applicazione delle politiche, è di guardare non soltanto alla numerazione complessiva, ma anche alla circostanza specifica di ciascuna struttura carceraria, di evidenziare anche il rapporto di controllo che ci può essere in relazione allo sviluppo architettonico della situazione carceraria medesima, ma soprattutto di insistere maggiormente sulla parte relativa all'assistenza sanitaria, in particolare di supporto psicologico, e quindi di turnazione da parte della Polizia penitenziaria.

Penso che questo possa servire a migliorare lo stato complessivo di salute ed i comportamenti di tutte le persone che, a vario titolo, si trovano a vivere in questo sottomondo chiuso, che è quello delle nostre carceri. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Saluto ad una rappresentanza del consorzio dei costruttori edili di Bolzano**

PRESIDENTE. Desidero salutare i rappresentanti del consorzio dei costruttori edili di Bolzano, che stanno seguendo i lavori dalle tribune, accompagnati dal senatore Durnwalder, il quale avrà spiegato loro che questa di stamattina era una breve seduta di interrogazioni, con gli interroganti e i rappresentanti del Governo, e che il Senato è ovviamente frequentato dai senatori per le votazioni con assiduità. Grazie e benvenuti!

A questo punto sospendo la seduta fino alle ore 15.

(*La seduta, sospesa alle ore 10,38, è ripresa alle ore 15,01*).

### **Presidenza del vice presidente CENTINAIO**

### **Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15,01)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità e il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

Il senatore De Poli ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00313 sui sostegni a famiglie e imprese a fronte dell'aumento dei costi energetici, per tre minuti.

DE POLI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, colleghi, sottopongono oggi all'attenzione del Governo e del ministro Giorgetti la questione del caro energia.

Per questo Governo e per questa maggioranza di centrodestra gli interventi contro il caro bollette sono una priorità, come abbiamo evidenziato nella manovra economica, in cui abbiamo stanziato oltre 21 miliardi a favore di cittadini, famiglie ed imprese, proprio contro il caro energia. Abbiamo potenziato il credito d'imposta a beneficio delle imprese, abbiamo innalzato il tetto dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) per l'accesso ai *bonus* destinati alle famiglie.

Tra tutti cito un dato: fino ad oggi ben 8 milioni di famiglie hanno beneficiato del *bonus* sociale; grazie all'impegno di questo Governo, l'Italia è riuscita ad ottenere a Bruxelles il traguardo del tetto europeo al prezzo del gas, i cui effetti sono stati subito tangibili. Nelle ultime settimane, infatti, le quotazioni del gas sono letteralmente crollate (40-45 euro al megawattora rispetto ai 140-150 di gennaio e ai 342 dell'agosto del 2022). Secondo uno studio della CGIA di Mestre due terzi degli aumenti delle bollette di luce e gas gravano sulle imprese, mentre la parte restante grava sulle famiglie; sempre secondo tale ricerca, nel 2022 i rincari energetici hanno pesato maggiormente sulle tasche dei nuclei familiari meno abbienti e soprattutto sulle Regioni, in modo particolare quelle del Nord (dal Veneto alla Lombardia, all'Emilia Romagna), che sono maggiormente interessate dalla presenza delle attività economiche.

Le criticità legate ai rincari delle bollette di luce e gas, seppur in un contesto di minor gravità rispetto allo scorso anno, continuano a perdurare, colpendo soprattutto, come dicevo anche prima, le famiglie coi redditi più bassi e le imprese. Purtroppo, com'è noto, è imminente la scadenza delle misure in materia di energia adottate dal Governo per il primo trimestre 2023. Siamo consapevoli che non è possibile abbassare la guardia.

Proprio per questo chiediamo al Governo quali azioni intenda adottare per fronteggiare il caro energia e con quali misure intenda intervenire per continuare a prevedere forme di sostegno mirate a tutela delle famiglie più bisognose e delle imprese maggiormente esposte alle difficoltà connesse all'inflazione e ai rincari delle bollette di luce e gas.

PRESIDENTE. Il ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Giorgetti, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GIORGETTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, onorevoli senatori, con riferimento ai quesiti posti rappresento che il Governo, consapevole del perdurare, seppur in misura attenuata, delle emergenze legate al costo dell'energia elettrica e del gas e dell'imminente scadenza delle precedenti misure, ha allo studio un provvedimento d'urgenza.

Le misure allo studio, che devono tener conto delle risorse attualmente disponibili, avranno una durata temporale differenziata, anche in attesa del nuovo quadro economico che emergerà dal Documento di economia e finanza, del perfezionamento del dibattito relativo al RePower EU e alle misure



che potranno essere finanziate nell'ambito di tale iniziativa, nonché degli adeguamenti delle misure al Piano nazionale di ripresa e resilienza già esistenti che saranno negoziati con la Commissione europea.

Considerato che i rincari energetici colpiscono in particolar modo le famiglie a basso reddito, il Governo intende dare maggiore certezza alla gestione dei bilanci familiari dei soggetti più deboli, riproponendo il prossimo trimestre la misura del *bonus* sociale elettrico e gas per i nuclei familiari in condizioni di disagio economico o fisico con ISEE fino a 15.000 euro. Il *bonus* sociale coinvolge una platea di oltre 4,5 milioni di famiglie. È inoltre allo studio una misura che decorrerà dal 1° ottobre, con l'inizio dell'anno termico. Tale misura consisterà in un contributo a compensazione delle spese di riscaldamento, che sarà erogato ai nuclei familiari mediante la bolletta elettrica.

Il Governo intende poi confermare anche per il secondo trimestre 2023 la riduzione al 5 per cento dell'aliquota IVA sul gas metano (dal 10 al 22 per cento in base alla tipologia del cliente) usato per la combustione per uso civile e industriale e prevedere adeguate misure per la somministrazione di energia termica in esecuzione di contratti di servizio di energia, nonché per le forniture di servizi di teleriscaldamento.

Infine, il Governo sta completando la definizione di misure strutturali di sostegno alle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale. Nelle more di tale riforma, per il prossimo trimestre è al vaglio un'ipotesi di modulazione delle misure già riconosciute per il primo trimestre sotto forma di crediti d'imposta, che tenga conto dei livelli di prezzo dell'energia del gas che si sono registrati negli ultimi periodi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore De Poli, per due minuti.

DE POLI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto della risposta del ministro Giorgetti, anche perché ha ben spiegato l'impegno che il Governo vuole mettere in campo non solo per il prossimo trimestre, ma anche per interventi strutturali a sostegno, da una parte, delle imprese - sono stati ricordati poco fa il credito d'imposta, la riduzione del 5 per cento dell'aliquota IVA sul gas e tutta una serie di altre indicazioni - e, dall'altra, in particolare delle famiglie più colpite, soprattutto quelle a basso reddito, prevedendo il *bonus* sociale per i nuclei con ISEE fino a 15.000 euro.

Credo tuttavia che, al di là degli aspetti specifici da lei illustrati, signor Ministro, sia importante che lei e il Governo diate attenzione ancora una volta a un momento di grande crisi che abbiamo in Italia, che colpisce soprattutto le imprese e le famiglie, in particolare - ribadisco ancora una volta - quelle a basso reddito.

Proprio per questi motivi, come ho già detto, mi dichiaro soddisfatto della sua risposta, signor Ministro, e la ringrazio. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Magni ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00305 sulle misure per contrastare la perdita di potere d'acquisto determinata dall'inflazione, per tre minuti.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, l'Ufficio parlamentare di bilancio, nella nota sulla congiuntura di febbraio in cui aggiorna le previsioni per i biennio 2023-2024, avverte sul fatto che lo scenario macroeconomico dell'economia italiana è circondato da un'incertezza ancora molto ampia.

Nel quadro delineato dall'Ufficio parlamentare di bilancio, la crescita dell'economia è confermata per quest'anno in rallentamento, vale a dire allo 0,6 per cento, a fronte del 3,9 del 2022, mentre è previsto nel 2024 un lieve rialzo, tenendo conto però che ciò è ipotizzabile solo in presenza di un progressivo miglioramento del contesto geopolitico a livello economico internazionale. Si tratta di una stima in linea con quella del Governo, ma non con quella della NADEF che, ad esempio, prevede nel 2024 una crescita dell'1,9 per cento.

Il calo inoltre - avverte sempre l'Ufficio parlamentare di bilancio - è dovuto alle componenti più volatili, soprattutto quelle energetiche, mentre l'inflazione di fondo continua ad aumentare. Questo comporta che la dinamica dei prezzi resti molto alta, più sostenuta rispetto alla crescita dei redditi da lavoro dipendente, con la conseguenza di una forte erosione del potere d'acquisto, tutta a discapito dei lavoratori e delle lavoratrici. Più di quattro italiani su dieci non sono riusciti a risparmiare nell'ultimo anno, schiacciati dal peso delle bollette e dal rincaro dei generi alimentari.

Nel 2022 l'inflazione si è attestata all'8,7 per cento, indice che non toccava fin dal 1985. I salari sono rimasti stagnanti: ad esempio, l'ultimo dato Istat dice che sono cresciuti dell'1,1 per cento; la differenza è di 7,06 punti percentuali. Questo non si vedeva dal 2001, anno di nascita dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA) come strumento di rilevazione.

Tale fenomeno conduce al fatto che i consumi delle famiglie verranno finanziati soprattutto dai risparmi. La spesa degli italiani, che è cresciuta del 4 per cento nel 2022, nella media del 2023 dovrebbe crescere di un punto percentuale. Come detto, la ripercussione di questa situazione, aggravata da molteplici elementi di incertezza come la guerra e anche i rischi legati all'attuazione del PNRR, comporta l'erosione del potere d'acquisto degli stipendi e pone in una condizione di seria difficoltà i lavoratori e le lavoratrici, soprattutto dei ceti medio-bassi.

Si chiede pertanto di sapere quale iniziativa urgente il Ministro e il Governo intendano adottare per contrastare la perdita del potere d'acquisto di salari e stipendi e, in particolare, se non ritengano opportuno introdurre normativamente un meccanismo simile a quello introdotto, ad esempio, nella contrattazione dei metalmeccanici nell'ultimo contratto, dov'è previsto un meccanismo che consente di compensare gli effetti dell'inflazione con un aumento proporzionale del salario; ovviamente, anche qui sono previsti criteri di depurazione dell'inflazione importata.

PRESIDENTE. Il ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Giorgetti, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GIORGETTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, onorevoli senatori, senatore Magni, in questi giorni il Governo sta elaborando il quadro di previsione macro-finanziario che sarà contenuto nel Documento di economia e di finanza di prossima presentazione. I primi dati disponibili sull'andamento dell'economia nazionale per l'anno in corso evidenziano tendenze positive che, pur in un contesto ancora caratterizzato da incertezza, lasciano ritenere che gli obiettivi stabiliti dalla Nota di aggiornamento al DEF dello scorso autunno potrebbero essere raggiunti, se non superati.

Gli elevati e persistenti livelli di inflazione che hanno caratterizzato finora il quadro economico hanno colpito in misura asimmetrica le famiglie, incidendo in misura relativamente maggiore sui nuclei più deboli. Il Governo, già a partire dalla legge di bilancio per il 2023, ha confermato l'impegno a proteggere i nuclei familiari più esposti, estendendo al primo trimestre dell'anno l'effetto delle misure introdotte in precedenza. Nei prossimi giorni sarà perfezionata la messa a punto degli interventi che riteniamo necessario adottare per il prossimo trimestre, nell'intento di tutelare con continuità, in particolare in modo qualificato, i settori più esposti dell'economia e le fasce più vulnerabili della popolazione.

Per quanto attiene all'opportunità di introdurre normativamente meccanismi che consentano di compensare gli effetti dell'inflazione con un proporzionale aumento del salario, ferma restando la necessità di tutelare il potere d'acquisto dei salari, ritengo rischioso prevedere istituti che potrebbero instaurare una spirale perversa tra inflazione e salari.

Il Governo continuerà a tutelare le fasce più deboli utilizzando misure mirate e temporanee, che cercheranno di contemperare la sostenibilità della finanza pubblica con la necessità di mantenere un profilo di crescita sostenuta, prolungata e condivisa. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Magni, per due minuti.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Ministro, devo dire con franchezza che mi aspettavo questa risposta, che non è per niente convincente, anzi è totalmente inadeguata.

Non ho posto infatti il problema delle fasce deboli e basse, ma la questione del ceto medio produttivo, che è quello che crea la ricchezza in questo Paese, consuma, produce e quindi è in grado di generare economia.

In questo caso, i lavoratori, le lavoratrici in particolare e i pensionati sono quelli più penalizzati. Il dato è questo: una perdita di potere d'acquisto secca. Lei può dire di non voler introdurre un meccanismo, ma il dato vero è che bisogna porsi il problema di come dare una risposta ai lavoratori e alle lavoratrici che hanno perso sette punti percentuali. Il nostro è il Paese con i salari più bassi e più fermi in questi anni, quindi, a nostro avviso, è necessario

dare una risposta, altrimenti si continueranno a comprimere sempre le condizioni materiali delle stesse categorie.

Questo non è possibile, perché aumenta le disuguaglianze nel Paese, a fronte del fatto che per alcuni invece aumenta la ricchezza.

Mi dichiaro pertanto totalmente insoddisfatto di questa risposta. (*Applausi*).

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Umberto Masotto» di Noventa Vicentina, in provincia di Vicenza, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

### **Ripresa dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15,16)**

PRESIDENTE. La senatrice Paita ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00311 sull'adesione dell'Italia all'accordo di modifica del meccanismo europeo di stabilità, per tre minuti.

PAITA (*Az-IV-RE*). Signor Ministro, speriamo di avere, almeno in questa occasione, un po' di serietà sul tema, perché onestamente non guasterebbe, visti i tempi.

L'Italia è rimasto l'unico Paese a non avere ancora ratificato la riforma del Trattato del meccanismo europeo di stabilità. La ratifica - è ormai chiarissimo a tutti - non imporrebbe all'Italia di ricorrervi, mentre la sua mancata ratifica comporterebbe di fatto l'impossibilità di accedere a questo strumento per tutti i Paesi che vi hanno già provveduto. Nel Continente europeo - non so se questo Governo si sia reso conto di quello che sta accadendo - torna ad aleggiare anche il pericolo di una crisi nel sistema creditizio. Ora, è chiaro che si pone il problema di assicurare la piena operatività del meccanismo europeo di stabilità per rafforzare la capacità dell'Unione di fronteggiare eventuali situazioni di dissesto. Se l'ostruzionismo italiano perdurasse e fosse legato alla pretesa di modificare le finalità e le regole di funzionamento, questo contribuirebbe sicuramente all'isolamento politico dell'Italia nell'Unione europea, con conseguenze imprevedibili e certamente negative.

Ministro, in queste ore il presidente del Consiglio Meloni è al Consiglio europeo e noi abbiamo uno straordinario bisogno di alleanze, di una capacità di ripresa del nostro Paese, di una capacità di dialogo e di autorevolezza dell'Italia in vari contesti. Il rischio reale è che il ritorno del presidente Meloni in Italia non porti grandi risultati rispetto a quello che sta accadendo ora nel Consiglio europeo.

Mi chiedo come e quando il Governo deciderà in ordine alla presentazione di un disegno di legge per la ratifica del Trattato sul meccanismo europeo, perché penso che la questione sia profondamente legata anche a un ruolo più prestigioso e sicuramente più autorevole e di maggiore dialogo del

nostro Paese con il resto dell'Europa. È un fatto che riguarda tutti noi, soprattutto in un momento in cui ricominciano a profilarsi sistemi e situazioni di difficoltà che sono sotto gli occhi di tutti e che preoccupano anche i cittadini italiani. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Giorgetti, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GIORGETTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, ricordo agli onorevoli senatori interroganti come più volte in quest'Aula si sia tornati sul punto e, come ho già avuto modo di dire in Parlamento, che la risoluzione approvata il 30 novembre impegnava il Governo a non procedere alla ratifica della riforma del Trattato istitutivo del MES con riferimento al quadro regolatorio europeo in evoluzione.

Tengo a sottolineare che la riforma è stata concepita in un contesto diverso dall'attuale, che non teneva ancora conto degli *shock* determinati prima dalla pandemia e successivamente dalla crisi energetica correlata alla guerra tra Ucraina e Russia. Tali eventi hanno anche portato a un nuovo dibattito sulla *governance* europea e hanno mostrato quanto sia necessario procedere al completamento dell'architettura finanziaria europea, esattamente come richiamato nella risoluzione citata.

L'Europa ha già compiuto progressi nell'integrazione economica, mirata non solo alla stabilità, ma anche alla crescita, attraverso il Next generation EU. Il tema della riforma del MES e, in particolare, il suo utilizzo come sostegno comune (*common backstop*) al fondo di risoluzione unico dovrebbe essere però inquadrato nell'ambito delle discussioni in corso sulla *capital markets union* e sull'unione bancaria. Sebbene quest'ultima in particolare sia ferma da troppo tempo per il veto di alcuni Paesi, con un comportamento che - usando i suoi termini - definirei a questo punto ostruzionistico, in realtà negli ultimi giorni ha in qualche modo rinnovato l'interesse a completare i tasselli mancanti di tale architettura finanziaria.

È quindi nell'ambito di una complessiva e articolata riconfigurazione degli strumenti in grado di salvaguardare il mercato comune dalle turbolenze dei mercati finanziari che dovrà aver luogo il dibattito, anche parlamentare, sulla ratifica delle modifiche al trattato istitutivo del Meccanismo europeo di stabilità. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Scalfarotto, per due minuti.

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). Signor Ministro, devo confessarle che mi ero preparato una sorta di profezia per risponderle. Volevo dirle che, così come ci avevate detto che avreste smontato le accise, che avreste fatto il blocco navale, che avreste fatto la *flat tax*, che non avreste introdotto nuovi reati, eccetera, la mia profezia era che vi sareste rimangiati anche questa parola e che avreste ratificato il MES. Se ho capito bene la risposta sibillina che mi ha dato, io capisco così.

E me ne compiaccio, signor Ministro, perché, guardi, il problema è che gli eventi a cui lei si è rifatto, cioè la guerra in Ucraina, la crisi e - come diceva la mia collega Paita - anche la crisi strisciante che c'è nel sistema bancario, che abbiamo visto in questi giorni, richiedono assolutamente che il MES sia ratificato. Come tutti abbiamo capito benissimo, ratificare il MES non significa prenderlo, ma far parte di un consesso di Paesi nel quale si mantiene la parola e - me lo faccia anche dire - ci si difende pure, perché, ove mai ci fosse una crisi bancaria, signor Ministro, le nostre banche ovviamente ne soffrirebbero per prime. Abbiamo visto com'è andato il listino di borsa. Perché è stato proprio il listino di Milano a soffrire di più? Perché il nostro listino è pieno di titoli bancari. E allora, se non capiamo che questo è nell'interesse del Paese, ciò è molto preoccupante.

La ragione, tra l'altro, è che voi siete un po' apprendisti stregoni, quelli che fanno gli incantesimi e non riescono poi a gestirne le conseguenze. La ragione per la quale non ratifichiamo il MES è la propaganda che avete fatto in questi anni, dicendo cose che non erano vere e confondendo per esempio le persone tra ratificare e prendere il MES; adesso siete chiusi dentro una bolla e non sapete cosa fare. Vedrà però, signor Ministro, che sarà costretto a ratificare il MES, perché lo dicono il buon senso e le relazioni internazionali. Sono curioso di sentirlo, quando verrà qui a raccontarci che lo sta facendo. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Il senatore Patuanelli ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00309 sulle misure per favorire l'aumento degli investimenti e sui sostegni contro le dinamiche inflazionistiche, per tre minuti.

PATUANELLI *(M5S)*. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, abbiamo avuto un Patto di stabilità e crescita che negli anni passati era molto più attento al tema della stabilità. Oggi abbiamo bisogno di attenzione al tema della crescita. Questa dev'essere la nostra priorità. Le vecchie regole sarebbero oggi assolutamente irrealistiche e quelle nuove devono invece sostenere con efficacia i considerevoli investimenti pubblici necessari in questi anni in tutti i settori strategici, compresi l'ambiente, la difesa e la digitalizzazione. Il tempo dell'austerità è finito e il percorso di riequilibrio dei bilanci pubblici degli Stati maggiormente indebitati non dovrà sacrificare la dimensione dello sviluppo economico, non solo per evitare di colpire ulteriormente famiglie e imprese, ma anche perché la crescita economica stabile e duratura è l'unica vera garanzia di sostenibilità del debito pubblico.

Non sono parole mie, ma le sottoscriverei immediatamente, il che è piuttosto surreale, visto che sono parole della Presidente del Consiglio, rese in quest'Aula nella giornata del 21 marzo, quindi due giorni fa. Tuttavia, a parole così chiare rispetto al tema del debito, da un lato, e della necessaria crescita, dall'altro, dovrebbero conseguire fatti che, nella NADEF, nella legge di bilancio e in molte delle interlocuzioni che abbiamo avuto con il Governo, non abbiamo visto.

Non voglio citare il superbonus, signor Ministro, ne abbiamo parlato pure troppo. Penso però a un piano di investimenti forte come il Piano transizione 4.0, che aveva aliquote di incentivo per credito d'imposta molto elevate

e che ha visto, nel 2022, un più 14,3 di investimenti rispetto al 2021. Sarebbe stato necessario continuare su quella linea, quindi potenziare ulteriormente e non dimezzare le aliquote di transizione 4.0.

Oggi l'Ufficio centrale di bilancio evidenzia che, nel nostro Paese, gli investimenti avranno un rallentamento pari al 2,7 per cento nel biennio, con una minore propensione all'investimento da parte delle imprese, perché non sentono la fiducia nell'investimento.

Ritengo invece che bisogna mettere in campo politiche economiche anticicliche, come abbiamo fatto in particolare nel Governo Conte II, quando abbiamo raggiunto dei risultati di crescita molto elevati, non soltanto di rimbalzo rispetto alla perdita di PIL nell'anno peggiore, quello del Covid-19, ma con misure che sostenevano una crescita duratura.

Mi verrebbe da chiedervi cosa vi abbiano fatto le imprese italiane, che vengono penalizzate da una politica di bilancio che non tiene conto in nessun modo della necessità di favorire gli investimenti privati, proprio per poter sostenere la spesa pubblica e continuare a fare debito. Il problema della quantità di debito non c'è, infatti, se esso è sostenibile ed è sostenuto dalla crescita. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Giorgetti, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GIORGETTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, onorevoli senatori, devo dire che anch'io concordo pienamente con le osservazioni citate dal senatore Patuanelli, che condivido. Condividiamo tutti quindi che questo è il momento di promuovere la crescita attraverso gli investimenti.

Di questa consapevolezza il Governo si fa carico, anche nell'ambito del difficile negoziato che, proprio in queste settimane, si sta svolgendo rispetto al nuovo patto di stabilità e crescita. Il periodo di sospensione delle regole del *fiscal compact* che sono valse in questi tre anni verranno a cessare e, quindi, ritorneranno quelle vecchie.

Per questo motivo siamo al lavoro in un difficile negoziato, proprio per valorizzare la dimensione degli investimenti, pubblici e privati, in quella fase. Inoltre, credo che dobbiamo impegnarci moltissimo a sbloccare le risorse stanziare da tempo nei bilanci dello Stato, ma che in qualche modo non riescono a essere messe a terra. Cito, tra tutte, le risorse per i programmi di edilizia sanitaria: decine di miliardi che non riescono ad essere impiegati.

Per quanto riguarda invece un altro aspetto che vorrei ricordare, una delle posizioni negoziali più forti che abbiamo assunto come Paese riguarda le misure per potenziare il sistema delle garanzie pubbliche, anche alla luce dell'esperienza del cosiddetto Piano Juncker, che consentì di utilizzare risorse a leva per gli investimenti privati, con risultati più che positivi.

Inoltre, presenterò presto al Consiglio dei ministri (auspicabilmente già la settimana prossima, in quanto mancano le ultime rifiniture), il disegno di legge collegato alla manovra pubblica, volto a favorire ed incentivare lo

sviluppo del mercato dei capitali, nonché a potenziare gli investimenti privati nelle nostre imprese.

Concludo sottolineando un aspetto che più volte ho ripreso, e non da oggi. A mio giudizio, il problema non è della domanda. Abbiamo una domanda pubblica generata dal PNRR enorme. Il problema nostro è la capacità di rispondere con un'offerta adeguata, che colga quest'opportunità.

Certamente lei, che ha fatto esperienze come me nel mondo delle imprese, capisce quanto sia importante. Faccio semplicemente un esempio: nel momento in cui c'è una rilevante domanda per infrastrutture pubbliche, occorre la capacità di un sistema di imprese e di opere pubbliche solido, in grado di intercettare queste gare e di realizzarle nei tempi più rapidi possibili. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Patuanelli, per due minuti.

PATUANELLI (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro. Non posso dirmi certamente soddisfatto della risposta, non per prassi, perché siamo parti contrapposte in questa fase politica, ma perché mi aspettavo qualche elemento in più rispetto alle previsioni del DEF che state predisponendo e che penso vedremo entro breve. È lì che si misurerà la volontà del Governo di sostenere la crescita.

Oggi, anche dalle sue parole, vedo un po' di timidezza rispetto ai dati macroeconomici ed è evidente che quella stessa timidezza ha portato a una legge di bilancio che prevede una crescita allo 0,6, pur mettendo sul piatto diverse decine di miliardi di euro, con un effetto leva e un moltiplicatore molto bassi.

Credo che invece rispetto al tema europeo della *governance* e del Patto di stabilità e crescita che si lega, bisogna fare molta attenzione al tema degli aiuti di Stato, perché è evidente che concentrare la capacità dei singoli Stati membri di incentivare la crescita attraverso gli aiuti di Stato per noi, che abbiamo meno liquidità di altri Paesi più forti, può essere un vero problema. Credo allora che in quel negoziato la prima cosa da fare sia chiudere un pacchetto completo che tenga dentro anche le esigenze di Paesi quali la Germania in particolare e, in parte, la Francia, che non potranno aumentare il *range* di aiuto, perché non hanno la disponibilità finanziaria per farlo.

Proprio per questo serve essere molto più radicali sulle misure anticicliche che accompagnano il percorso di crescita. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Manca ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00304 sugli strumenti di finanziamento degli interventi di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio, per tre minuti.

MANCA (*PD-IDP*). Signor Presidente, signor Ministro la transizione in chiave ecologica dell'economia, la transizione digitale, ambientale e sociale non possono rappresentare un incidente della storia. Sono e rappresentano una straordinaria opportunità per generare lavoro e nuovo sviluppo economico.



Consideriamo lei e il suo Ministero cruciali per orientare al meglio gli investimenti, determinando azioni utili per spingere con moltiplicatori adeguati una buona e piena occupazione con una coerente gestione del debito.

Noi riteniamo il decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11, recante misure urgenti in materia di cessione dei crediti, una proposta inadeguata, senza un'idea di come riordinare i *bonus* edilizi, una proposta che amplifica anziché risolvere i crediti cosiddetti incagliati; oltre 19 miliardi già maturati che mettono a rischio 115.000 cantieri, 32.000 imprese e 170.000 lavoratori. Mentre pensate di aver messo una pezza ai problemi del passato, si rischia una crisi sistemica dell'economia italiana. La carenza di liquidità spinge migliaia di imprese di costruzioni verso procedure fallimentari. Quando si perde un'impresa, si riduce l'occupazione, crescono tensioni sociali ed il Paese perde un'idea e un progetto dello sviluppo economico difficilmente ricostruibili in tempi brevi.

Signor Ministro, sono le stesse imprese che poi dovrebbero operare per dare piena attuazione al Piano nazionale di ripresa e resilienza. Siamo consapevoli che una misura come il 110 fosse utile per far ripartire il Paese dopo una pandemia, per rilanciare gli investimenti e garantire una crescita economica più elevata, ma per i costi elevati non poteva essere una misura strutturale. Nello stesso tempo, le importanti azioni in atto per contrastare e sradicare l'illegalità rendono certamente le istituzioni più credibili e più solide, ma non possono determinare il blocco totale delle cessioni dei crediti, a maggior ragione nei confronti di quelle imprese e quelle famiglie che, rispettando le norme dello Stato, hanno operato nella legalità e si ritrovano cantieri bloccati, contenziosi immediati con la pubblica amministrazione e del sistema del credito, ammortizzatori sociali al posto del lavoro. Sono famiglie che si sono affidate ad un progetto delle nostre Istituzioni.

Signor Ministro, per governare un grande Paese manifatturiero non è sufficiente fare opposizione al passato; se non si introducono misure urgenti per affrontare il presente, non si coglie il futuro. Agite in fretta, il tempo sta passando. Noi abbiamo avanzato diverse proposte, a cominciare dall'utilizzo degli F24 a compensazione dei cosiddetti crediti maturati. Abbiamo avviato iniziative importanti e proposte anche per coinvolgere le nostre partecipate pubbliche. Non possiamo giocarci l'esigenza di rigenerare il nostro patrimonio edilizio, la casa, per migliorare la qualità dell'aria e garantire la sicurezza statica del nostro patrimonio residenziale e produttivo. Rigenerare, rinnovare e riqualificare le nostre città è un'esigenza per evitare un insostenibile consumo di suolo.

Occorrono misure urgenti. Non abbiamo quarantotto mesi per dare attuazione ai nuovi decreti, ma avete pochi giorni per sbloccare, dico io, i crediti bloccati e salvaguardare l'occupazione e lo sviluppo economico delle nostre imprese e delle nostre famiglie che hanno agito nella legalità. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Giorgetti, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GIORGETTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, onorevoli senatori, senatore Manca, come ricordato dai senatori interroganti, il superbonus per tutti e le opzioni di sconto in fattura e cessione del credito per tutti sono stati introdotti nel maggio del 2020 e il *bonus* facciate nel 2019.

Se del *bonus* facciate credo che basti ricordare il numero delle frodi (altri 3,2 miliardi scoperti proprio ieri), penso che non vada negato che il superbonus abbia rappresentato, in una precisa fase storica, un impulso alla ripresa e al lavoro. Non si può dimenticare però che i crediti d'imposta generati, per 120 miliardi di euro, sono debito - lo sottolineo - che lo Stato dovrà pagare nei prossimi anni; sono a carico del bilancio dello Stato (che non è il Ministro o il Governo, ma sono 59 milioni di italiani), per stimolare interventi che, a conti fatti, vanno a interessare meno del 5 per cento del patrimonio immobiliare esistente. Per noi il successo è riuscire a fare molto con poco, non riuscire a fare poco con molto.

La decisione che il Governo ha preso il 16 febbraio prevede comunque la disciplina transitoria, che consentirà di continuare a esercitare le opzioni di sconto e cessione per tutti gli interventi per i quali risultano già presentate le richieste di titolo edilizio abilitativo, proprio per tutelare il principio di legittimo affidamento di chi, pur non essendo magari ancora partito con i lavori, si trovava la data di blocco già in una fase avanzata di progettazione degli interventi. I cosiddetti esodati esistevano già a quella data, non li ha certo creati il decreto-legge adottato da questo Governo, ma i decreti assunti in precedenza. (*Applausi*).

Il Governo comunque ha adottato il decreto-legge che cerca di dare certezze per quanto riguarda questi crediti ai fini degli acquisti. Nel corso del dibattito in Commissione alla Camera sono già stati approvati emendamenti tesi a favorire in particolare la continuazione delle attività per quanto riguarda l'edilizia residenziale pubblica, le ONLUS e l'eliminazione delle barriere architettoniche.

Continuiamo a lavorare anche dietro le quinte, consapevoli che per chi in questa trappola ci è già caduto e si ritrova a lavorare con crediti incagliati, nati non in relazione al nostro decreto, una soluzione vada trovata e ci impegneremo fino all'ultimo minuto utile per farlo, perché si tratta di famiglie ed imprese che in buona fede hanno creduto ai fuorvianti messaggi iniziali della gratuità per tutti e senza costi per nessuno.

Infine, merita un cenno la sollecitazione degli onorevole interroganti circa la necessità di immaginare quello che potrà essere il futuro. Fra tante incertezze, vi sono due certezze: la prima è che una nuova stagione di *bonus* al 110 per cento per tutti, ricchi e poveri, prime e seconde case, al mare o in montagna, non è all'orizzonte. La seconda è che un dosaggio mirato di percentuali di detrazioni spettanti e di perimetrazione accurato di tipologie di interventi per i quali consentire ancora, in presenza di determinate condizioni soggettive e oggettive, quali il disagio economico e sociale, sconti e cessioni, costituirà un'ipotesi di futuro sostenibile.

Concludo dicendo che ritengo ragionevole, al di là della prudenza che mi contraddistingue, proprio grazie al lavoro, anche oscuro e non pubblico, che ha fatto il Governo in queste settimane, che nei prossimi giorni vi saranno

notizie positive. Per tutti questi esodati da provvedimenti di Governi precedenti, una soluzione sarà trovata. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Manca, per due minuti.

MANCA (*PD-IDP*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, ho troppa stima nei confronti del Ministro e del Ministero che rappresenta per dover ricordare che insieme abbiamo governato il Paese durante l'esperienza del Governo Draghi e insieme abbiamo anche tentato di affrontare questo tema. Credo che la questione che abbiamo posto non si risolva nel fare opposizione al passato, ma si risolva se affrontiamo il presente e il futuro, in modo particolare sul tema delicato che abbiamo posto. Siamo infatti in presenza di migliaia di imprese a rischio di liquidità e probabilmente molte di queste azioni, che hanno coinvolto famiglie e imprese, si sono svolte nel pieno rispetto delle normative vigenti. Pertanto, in un Paese in cui giustamente, secondo me tardivamente, insieme, e dico così perché eravamo insieme al Governo durante l'esperienza del Governo Draghi - abbiamo avviato le azioni utili e necessarie, che dovevano essere avviate prima, per sradicare l'illegalità e per non confondere la legalità con l'illegalità, credo che con altrettanta forza e determinazione dobbiamo dare una risposta a quelle imprese e a quelle famiglie che, agendo nella legalità, si sono fidate dello Stato. Esse hanno fatto investimenti importanti nelle imprese, per riqualificare il comparto delle costruzioni, verso la rigenerazione, che è un'operazione economica e sociale indispensabile, se guardiamo al futuro delle costruzioni nel nostro Paese, che sarà sempre di più orientato alla rigenerazione urbana rispetto al consumo di suolo. Se temporeggiamo e perdiamo tempo nelle accuse al passato, rischiamo di perdere di vista un'emergenza. Penso sia necessaria una norma quadro per riordinare i *bonus* edilizi, per dare una prospettiva al settore e per farlo anche con finanza europea, perché le direttive europee vanno accompagnate dalle risorse, per costruire le condizioni nel Paese per consumare meno energia, per garantire maggiore tenuta statica ai nostri fabbricati e per evitare il consumo di suolo, che oggi è insostenibile, per le dotazioni e la qualità della vita, ma anche per dare un'idea di città in cui gli *standard* pubblici tornino a favorire coesione e relazioni tra le persone. Ci stiamo cioè giocando il comparto produttivo più importante per abitare il presente e il futuro.

Facciamo in fretta ed è per questo che non mi convincono le impostazioni del decreto, perché avrei messo, a fianco del decreto, una norma quadro per dare un riordino complessivo a tutti i *bonus* in edilizia, per dare certezza al comparto e per sbloccare i crediti che legittimamente le imprese hanno adottato nel rapporto con il sistema del credito. Pertanto voglio vedere le condizioni alle quali lei fa riferimento... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. La invito a concludere.

MANCA (*PD-IDP*). Sì, signor Presidente.

A proposito delle notizie che ci ha dato, dobbiamo vedere nella coerenza e nella concretezza i provvedimenti che ha annunciato. Per ora non siamo soddisfatti, perché continuano ad essere a rischio famiglie e imprese italiane. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Spagnolli ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00312 sul rafforzamento del congedo parentale come misura di sostegno alla famiglia, per tre minuti.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Signor Presidente, signora Ministra, il nostro quesito riguarda i congedi parentali, che come lei sa benissimo sono un dispositivo sociale in continua evoluzione, come è ovvio che sia, trattandosi di una contromisura che viene assunta per favorire la soluzione di bisogni delle famiglie che cambiano nel tempo. Nonostante quindi la normativa vigente preveda che i congedi possano essere utilizzati da entrambi i genitori e che la coppia venga premiata con un mese aggiuntivo se il padre prende almeno tre mesi di congedo, i dati ci dicono che solo il 26,9 per cento degli uomini ne usufruisce, a fronte del 68,6 per cento delle donne.

Allo stesso tempo si registra una forte divaricazione tra il settore pubblico, dove il 34,1 per cento degli uomini usufruisce dei congedi, e quello privato, dove la percentuale scende al 19,8 per cento. In tale contesto le ripercussioni sull'occupazione femminile sono purtroppo inevitabili. Dopo la nascita di un figlio quasi una donna su cinque, tra i diciotto e i quarantanove anni, non lavora più e solo il 43,6 per cento torna ad avere un'occupazione, percentuale che scende però al 29 per cento nel Mezzogiorno.

La fruizione del congedo comporta una notevole perdita di reddito per la famiglia e il primo percettore di reddito, generalmente il padre, è in grado di esercitare il proprio diritto al congedo solo se quest'ultimo è sufficientemente retribuito, come bene dimostrano le esperienze di successo di altri Paesi europei, non solo del Nord Europa, ma anche, ultimamente, della Spagna.

Proprio la scorsa settimana, rispondendo a un'interrogazione alla Camera, la presidente Meloni ha confermato che il sostegno alle madri lavoratrici è una priorità assoluta dell'Esecutivo.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere se lei non ritenga che il congedo parentale retribuito all'80 per cento - come attualmente avviene solo per il primo mese - per più tempo sia la soluzione più efficace per dare effettivo sostegno alle madri lavoratrici e se si tratti di una misura che in concreto si può impegnare a realizzare nell'ambito del suo Dicastero. La ringrazio, signora Ministra.

PRESIDENTE. Il ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, onorevole Roccella, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

ROCCELLA, *ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità*. Signor Presidente, ringrazio gli interroganti per l'importante tema sollevato, perché la conciliazione tra lavoro e vita privata, con particolare riguardo alla cura dei figli, è un pilastro delle politiche familiari e demografiche. Tutte

le rilevazioni, anche in tema di natalità, sottolineano l'importanza della flessibilità oraria e della disponibilità di congedi familiari.

Attualmente il congedo parentale spetta ai genitori lavoratori entro i primi dodici anni di vita del bambino, per un periodo complessivo tra i due genitori non superiore a dieci mesi, elevabili a undici se il padre si astiene dal lavoro per un periodo continuativo o frazionato di almeno tre mesi. I congedi possono essere fruiti dai genitori anche contemporaneamente.

Va sottolineato che, in caso di parto, adozione o affidamento plurimi, il diritto spetta alle stesse condizioni per ogni bambino.

La legge di bilancio per il 2023 ha introdotto un'importante novità che dispone, per massimo un mese e fino al sesto anno del bambino, l'elevazione dell'indennità dal 30 all'80 per cento della retribuzione, nel senso auspicato dall'interrogante. Tale incremento è peraltro anche coerente con la Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026, che prevede sia un aumento dell'indennità sia l'aumento dei giorni di congedo parentale per i padri, in continuità con il già previsto aumento a dieci giorni.

I limitati margini finanziari hanno permesso una riforma parziale dell'istituto, che andrebbe sicuramente potenziato nella direzione già intrapresa da questo Governo, anche valutando un utilizzo flessibile della percentuale della retribuzione nel periodo di congedo.

I congedi parentali rientrano tra l'altro in una più ampia strategia di valorizzazione della maternità e della paternità in ambito produttivo. Abbiamo lanciato infatti anche un codice di autodisciplina per le imprese in tema di maternità che, in dialogo con le parti sociali e datoriali, promuova l'adattamento dei tempi e dei modi di lavoro. Tra le proposte c'è la possibilità di congedi e aspettative più lunghi rispetto alla legge e al contratto collettivo, integrabili economicamente tra l'80 e il 100 per cento, in ottica collaborativa tra aziende e dipendenti, per un nuovo *welfare* aziendale.

Puntiamo a una collaborazione - per la maternità - anche tramite gli enti bilaterali e i fondi sanitari. Il codice propone anche flessibilità di orario in ingresso e in uscita, il *part time* verticale e orizzontale, la progressiva transizione dal vincolo spazio-temporali agli obiettivi della prestazione e la disponibilità a coprire le spese per la prima infanzia, l'educazione e l'assistenza domestica.

Ricordo inoltre come, nel recente disegno di legge di revisione degli incentivi alle imprese, il Governo abbia dato ampio riconoscimento al lavoro femminile e al ruolo delle aziende nel sostegno alla natalità, sia nei principi generali, cui dovranno ispirarsi le politiche di incentivazione, sia come criterio specifico per la redazione del codice degli incentivi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Spagnolli, per due minuti.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Signora Ministra, la ringrazio per queste sue parole; ho apprezzato molto il fatto che lei dica che si tratta di un dispositivo che dovrebbe essere potenziato, perché questo va nella direzione della nostra interrogazione. Auspico pertanto che qualcosa si muova.

Tutte le altre considerazioni che lei ha fatto sicuramente depongono a favore di un'evoluzione delle modalità di gestione delle lavoratrici nell'ambito del nostro sistema economico, ragion per cui mi considero almeno parzialmente soddisfatto, nell'attesa che si muova qualcosa nella direzione auspicata.

PRESIDENTE. Il senatore Gasparri ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00310 sulle politiche del Governo in materia di minori nati all'estero conviventi con coppie dello stesso sesso, per tre minuti.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, signora ministro Roccella, premetto che non è vero, come da qualcuno sostenuto, che i bambini nati all'estero che vivono in Italia con coppie dello stesso sesso non possano essere iscritti all'anagrafe e che quindi non abbiano diritti, come il diritto all'assistenza sanitaria ed altri diritti fondamentali che a tutti sono garantiti. È una cosa che viene detta fuori dalla verità. In particolare, se all'estero due uomini ricorrono alla pratica dell'utero in affitto (che io depreco molto) e sono riconosciuti entrambi padri di un bambino, quando vengono in Italia sarà padre quello il cui cognome compare nel certificato di nascita del piccolo e solitamente coincide con il padre biologico. Se due donne all'estero ricorrono alla fecondazione assistita e sono riconosciute entrambe madri di un bambino, quando vengono in Italia sarà riconosciuta madre quella che ha partorito. In ogni caso, in Italia il bambino viene registrato all'anagrafe senza problemi con un solo genitore. Ci si chiede quali sarebbero i diritti negati, ce lo dicano. Il bambino avrà gli stessi diritti di qualsiasi altro bambino con un genitore.

Il problema delle trascrizioni sorge perché le coppie di uomini e donne che hanno avuto figli ricorrendo alla pratica dell'utero in affitto o alla fecondazione assistita eterologa all'estero vorrebbero essere riconosciuti anche in Italia entrambi padri o madri. Vogliono cioè che sia trascritto un atto che in Italia non esiste e non vogliono risultare all'anagrafe genitori singoli. In Italia, però, non ci sono diritti negati ai bambini anche con un solo genitore, diciamo con chiarezza. A giudizio degli interroganti la sola idea che con un solo genitore non si possa avere il pediatra o altre assistenze è offensiva e falsa.

Si chiede quindi di sapere quali siano le politiche del Governo in materia, con particolare riguardo alle attività di competenza del suo Ministero che - mi rendo conto - non ha la competenza su tutti gli aspetti giuridici, ma è un Ministero importante e la ringrazio per l'azione che sta svolgendo su questi temi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, onorevole Roccella, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

ROCCELLA, *ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità*. Signor Presidente, ringrazio gli onorevoli interroganti perché il tema sollevato è stato oggetto in questi giorni di importanti dibattiti nel Paese, quindi ha assunto una centralità a cui è bene dare risposta.

Come giustamente ricorda l'interrogante, non sono in discussione i diritti dei bambini in Italia, anche se nati all'estero con pratiche che sono reato

nel nostro Paese, come ad esempio la maternità surrogata (o utero in affitto), vietata dalla legge n. 40 del 2004, attualmente ancora vigente. Ricordiamo infatti che nel caso di un atto di nascita prodotto all'estero in cui risultino genitori due padri, la trascrizione in Italia prevede quella del solo padre biologico. Una volta riconosciuto il genitore biologicamente legato a sé, il piccolo potrà godere immediatamente di tutti i diritti, dall'assistenza sanitaria all'istruzione, come già accade ad esempio ai bambini non riconosciuti dal padre e cresciuti da madri cosiddette *single*. È quindi importante ribadire che non c'è nessuna discriminazione nei confronti dei bambini e lo dico proprio perché lei si è riferito alle competenze del mio Ministero, che sono sicuramente contro le discriminazioni. Questa discriminazione sarebbe del resto inaccettabile.

Permane la condanna dell'utero in affitto stabilita dalla legge n. 40 del 2004 e ribadita più volte da diverse sentenze della Corte costituzionale. Recentemente anche la Corte di cassazione, il 30 dicembre 2022, a sezioni unite, con la sentenza n. 38162 ha affermato con chiarezza che tale pratica: «[...] offende in modo intollerabile la dignità della donna e mina nel profondo le relazioni umane, assecondando un'inaccettabile mercificazione del corpo, spesso a scapito delle donne maggiormente vulnerabili sul piano economico e sociale.». Nella stessa sentenza la Corte di cassazione ha poi indicato che: «L'automatismo del riconoscimento del rapporto di filiazione con il genitore di intenzione sulla base del contratto di maternità surrogata e degli atti di autorità straniera che riconoscono la filiazione risultante da questo contratto non è funzionale alla realizzazione del migliore interesse del minore, attuando semmai quello degli adulti che aspirano ad avere un figlio a tutti i costi.». La Corte ha quindi escluso ogni automatismo nella trascrizione degli atti di nascita prodotti all'estero a seguito di procedure di utero in affitto, sottolineando come la trascrizione automatica non sia in funzione dei diritti del minore, ma di quelli dell'adulto.

Richiamando precedenti sentenze in merito sia della stessa Cassazione che della Corte costituzionale, la pronuncia dello scorso dicembre individua quindi nell'adozione in casi particolari previsti dalla legge n. 184 del 1983 il percorso da seguire per eventualmente assicurare il rapporto genitoriale del minore con il *partner* del genitore biologico.

Nei propri atti, il Governo è dunque tenuto al rispetto del quadro normativo che ho illustrato, sul quale poi è facoltà del legislatore eventualmente intervenire. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Gasparri, per due minuti.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Ministro Roccella, la ringrazio per la risposta, che è molto puntuale nel richiamare sentenze, diritti e realtà.

I diritti dei bambini, di qualsiasi bambino comunque originato e presente nel nostro Paese, vengono rispettati e garantiti: questo viene ribadito, perché si fa una propaganda mistificante su questa materia.

Dopodiché lei ha detto una cosa importante, parlando "del figlio ad ogni costo" e lo dico davanti a un Ministro che deve occuparsi di famiglia e

favorire politiche di natalità. Il nostro Paese ha perso 400.000 abitanti in tre anni e ha un problema di tutela della famiglia e della natalità. Non si può però andare oltre le barriere del diritto naturale, per cui il figlio ad ogni costo è una forma di egoismo, che porta alla compravendita di ovociti, alla scelta della donna in cui poi impiantarli, perché le esigenze sono diverse, con uno spirito talvolta quasi razzista nelle scelte che vediamo illustrate in fiere internazionali, che fanno una sorta di tratta delle persone.

Ben venga, quindi, un'ulteriore legge - anch'io ne ho presentata una di questo tenore al Senato - che metta al bando queste attività fatte all'estero da italiani: non vogliamo legiferare negli altri Paesi, ma sanzionare i comportamenti di italiani che ricorressero alla pratica dell'utero in affitto altrove.

La mercificazione del corpo delle donne e la compravendita di bambini sono attività spregevoli. I diritti dei bambini sono invece una priorità sacrosanta e ci aspettiamo un coro unanime, quando si discuteranno alla Camera - che ha già incardinato il provvedimento - e al Senato le norme contro l'utero in affitto. Aspettiamo tutti al banco di prova (*Applausi*), perché esistono anche i diritti delle donne e i diritti dei bambini a non essere comprati e venduti.

Andiamo avanti per tutelare i bambini, le famiglie e anche il diritto naturale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Pucciarelli ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00307 sull'invio di una missione internazionale di indagine sui casi di avvelenamento delle studentesse in Iran, per tre minuti.

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor Ministro, da novembre 2022 in Iran si susseguono casi di avvelenamenti all'interno delle scuole del Paese rivolti a studentesse di tutte le età. Migliaia di ragazze nel corso dei mesi sono state costrette al ricovero con chiari sintomi di intossicazione grave per via respiratoria.

Nonostante le famiglie delle studentesse vittime degli attacchi abbiano sollecitato le autorità su quanto stesse accadendo tramite *sit-in* e manifestazioni, inizialmente le istituzioni locali e nazionali hanno deliberatamente liquidato le segnalazioni.

Dopo migliaia di casi, che si sono moltiplicati in tutti i grandi centri urbani del Paese, le autorità, tramite le parole del Vice Ministro della salute, hanno confermato che tali episodi erano realmente degli avvelenamenti intenzionali che, come oramai risulta chiaro, hanno come obiettivo immediato quello di impedire alle studentesse di frequentare le scuole, ma come obiettivo politico quello di vietare l'educazione all'intero genere femminile.

Episodi analoghi di avvelenamento avvennero anche anni fa in Afghanistan e avevano il medesimo obiettivo, che oggi vediamo esemplificato con il divieto totale di accesso all'educazione per le donne nel Paese guidato dai talebani.

Concludendo, ricordo che lo scorso 16 marzo il Parlamento europeo ha votato ad ampia maggioranza una risoluzione che, tra i vari impegni, esorta il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite a dare il via a un'indagine indipendente sugli avvelenamenti delle studentesse. Ricordo inoltre, come abbiamo fatto ieri in Aula, che da mesi la società civile iraniana e le donne in



special modo protestano per chiedere diritti e libertà a un regime totalitario e oppressivo.

Si chiede pertanto di sapere, al fine di chiarire i gravi episodi di avvelenamento esposti in premessa, che rischiano di indebolire ulteriormente la società civile iraniana, quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, insieme ai *partner* europei, per dare seguito alla volontà di incaricare una missione indipendente per accertare i fatti.

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, onorevole Tajani, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

TAJANI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signor Presidente, in Iran sono state avvelenate circa mille giovani donne con gas tossici e ciò è accaduto in un centinaio di scuole femminili sparse in tutto il territorio di quel Paese. È un fatto sconcertante per noi inaccettabile, che si aggiunge alle violazioni dei diritti umani perpetrate in Iran ad ogni livello. L'Italia ha condannato fin da subito quello che stava accadendo, chiedendo l'immediata cessazione della repressione. Come sapete, ho per questo convocato l'ambasciatore iraniano prima ancora che fosse accreditato; ambasciatore poi autorevolmente richiamato dallo stesso Presidente della Repubblica. Noi continuiamo ad agire insieme ai *partner* dell'Unione europea e delle Nazioni Unite.

I primi casi di avvelenamento risalgono a novembre scorso, ma solo ora, dopo pressioni mediatiche, le autorità iraniane hanno voluto mostrare di essersi attivate e di aver individuato i responsabili: hanno quindi annunciato l'arresto di circa cento persone accusate di essere legate a gruppi ostili.

Le autorità iraniane attribuiscono la responsabilità dei fatti a entità esterne, gruppi terroristici vicini all'ideologia talebana e ai cosiddetti Mojahedin del Popolo, che Teheran considera anti-regime.

L'opposizione fa invece riferimento a responsabilità interne, nate dalla volontà di punire la partecipazione alle manifestazioni di protesta. Ciò giustificherebbe la debole risposta delle autorità, i lenti tempi di reazione, gli scarsi mezzi investigativi che sono stati impiegati.

La vicenda rischia di avere delle ripercussioni molto forti sul funzionamento delle scuole straniere presenti in Iran. Anche la scuola italiana di Teheran ha rafforzato i dispositivi di sicurezza.

L'Italia mantiene altissima l'attenzione sulla questione e continueremo in particolare ad adoperarci perché, sia a livello bilaterale che multilaterale, messaggi chiari e improntati alla massima fermezza siano rivolti alle autorità di Teheran.

A livello internazionale, il 24 novembre scorso il Consiglio dei diritti umani dell'ONU ha istituito una missione conoscitiva internazionale indipendente, con un mandato esteso fino a marzo 2024. L'obiettivo è di indagare in maniera indipendente sulle violazioni dei diritti umani subite in particolare da donne e ragazze dopo le proteste iniziate il 16 settembre. Si raccoglieranno evidenze utili per futuri procedimenti avviati da corti o tribunali internazionali e regionali. La missione, composta da esperti indipendenti, è chiamata a

riferire al Consiglio in occasione della prossima sessione di giugno a Ginevra. Tutti presteremo massima attenzione alle risultanze del rapporto della missione di accertamento dei fatti.

In sede di dibattito, l'Italia ribadirà la necessità di accertare le responsabilità degli episodi di avvelenamento. Sosterremo inoltre il rafforzamento della collaborazione tra la missione conoscitiva internazionale e il relatore speciale sulla situazione dei diritti umani in Iran, anche sui casi di avvelenamento.

Non mancheremo, infine, di ribadire la nostra attenzione anche in occasione delle riunioni di coordinamento europeo, che accompagnano la sessione di lavoro del Consiglio dei diritti umani.

Fermezza e vigilanza sulle violazioni dei diritti umani, in modo particolare delle donne, continueranno a rappresentare una priorità per questo Governo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Pucciarelli, per due minuti.

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la risposta, che ci soddisfa pienamente. Riteniamo che, come Gruppo parlamentare, il lavoro svolto assieme ai colleghi del Parlamento europeo dimostri l'impegno che portiamo avanti proprio per far sì che l'attenzione su quanto sta accadendo in Iran sia mantenuta. Siamo convinti che la lotta della società civile iraniana e la lotta delle donne iraniane contro una teocrazia dai tratti palesemente reazionari debba continuare a trovare spazio nel dibattito pubblico e politico. Non possiamo permetterci di abbandonare milioni di donne e un popolo che sta semplicemente chiedendo più diritti e più dignità. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Barcaiolo ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00306 sul supporto alla Tunisia, a fronte dell'attuale situazione di crisi, in considerazione dei rapporti con l'Italia, per tre minuti.

BARCAIUOLO (*FdI*). Signor Presidente, signor Ministro, prendo la parola per illustrare questa interrogazione che ho depositato con altri colleghi del Gruppo di Fratelli d'Italia proprio sulla questione tunisina, che è stata affrontata su richiesta italiana lunedì scorso, il 20 marzo, al Consiglio degli affari esteri dell'Unione europea, dove l'Italia si è fatta promotrice di una richiesta di aiuto rispetto a una Nazione in enorme difficoltà. È una difficoltà certificata anche dal declassamento da parte di Moody's, avvenuto nel gennaio scorso, rispetto al proprio *rating* del credito. È una Nazione che quindi riesce con enorme difficoltà a trovare le risorse per portare avanti la propria azione di Governo, stretta in una crisi economica in cui sicuramente da un lato l'uscita dalla pandemia, dall'altro i riflessi della crisi russo-ucraina hanno una loro incidenza ma non sono esclusivi.

La crisi economica che riguarda la Tunisia non è fondamentale da un punto di vista italiano solo per la vicenda dei flussi migratori (purtroppo le cronache delle ultime ore ci continuano ad addolorare); non è fondamentale

solo per l'approvvigionamento energetico (sappiamo che l'Italia ha negli ultimi anni aumentato di gran lunga la possibilità di approvvigionamento soprattutto di gas dalla Tunisia), ma è fondamentale anche da un punto di vista commerciale, se è vero come è vero che nel 2022 per la prima volta l'Italia è diventato il primo *partner* commerciale della Tunisia superando la Francia.

È chiaro, quindi, che abbiamo un interesse strategico nazionale non solo per le quasi mille imprese a capitale italiano che operano sul territorio tunisino, ma proprio per una stabilizzazione di quell'area che risulta assolutamente fondamentale per curare il nostro interesse. La domanda che formuliamo con questa interrogazione, pertanto, è quali siano o quali saranno le iniziative che il Governo italiano o l'Unione europea intende porre in essere per cercare di alleviare una situazione che è sull'orlo della drammaticità. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, onorevole Tajani, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

TAJANI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signor Presidente, l'attenzione del Governo per la crisi economico-finanziaria della Tunisia è massima, in considerazione non soltanto delle ripercussioni migratorie, ma soprattutto di quelle politiche nell'intera area. Insieme al Presidente del Consiglio, ma anche con il ministro Giorgetti, stiamo sensibilizzando tutti i *partner* europei e internazionali sull'urgenza di garantire adeguato sostegno alla Tunisia. È in programma anche oggi, nel tardo pomeriggio, una nuova telefonata con la direttrice del Fondo monetario internazionale, Kristalina Georgieva, per discutere proprio di questo.

L'accordo con il Fondo monetario per un credito di 1,9 miliardi di dollari è cruciale nell'immediato e in prospettiva futura. L'intervento offrirebbe la base per ulteriori programmi di sostegno sul piano bilaterale e multilaterale. Allo stesso tempo, incoraggiamo le autorità tunisine a proseguire il programma di riforme economiche. Anche nel Consiglio affari esteri di lunedì scorso a Bruxelles, che ha affrontato - su mia richiesta - il punto della crisi tunisina, è stata sottolineata l'importanza che l'Unione europea consideri la Tunisia una priorità e agisca rapidamente. Il suo collasso colpirebbe innanzitutto l'Italia, ma con ripercussioni immediate sul resto d'Europa. I flussi migratori crescerebbero esponenzialmente e le conquiste della democrazia tunisina degli ultimi anni svanirebbero. Piangiamo anche noi le vittime del naufragio di qualche ora fa, che ha visto morire molti cittadini della Costa d'Avorio. Per questo a Bruxelles ho insistito sulla necessità che l'Europa si mostri al fianco del popolo tunisino in un momento di profonda difficoltà.

Su questo nostro impulso, l'Unione europea ha ribadito l'impegno ad assistere Tunisi sotto il profilo economico-finanziario e nel campo del contrasto alla immigrazione irregolare e ha attivato una missione del commissario Gentiloni già nei prossimi giorni; missione alla quale seguirà quella dei Ministri degli esteri di Portogallo e Belgio in nome e rappresentanza del Consiglio affari esteri.

L'Italia sta facendo naturalmente la propria parte. Siamo pronti a considerare ulteriori interventi per favorire la crescita e quindi la stabilità della Tunisia. Abbiamo recentemente approvato il rifinanziamento di un credito d'aiuto del valore di 55 milioni di euro a favore delle piccole e medie imprese tunisine e il 65 per cento sarà destinato ad acquisti di beni e servizi italiani. Abbiamo previsto un sostegno al bilancio tunisino. Si tratta di 50 milioni di euro a credito, cui sono associati 3 milioni a dono. L'intero ammontare è destinato a promuovere efficienza energetica ed energie rinnovabili. Uno sforzo coerente con l'impegno italiano a favore dell'elettrodotto Elmed, progetto strategico per collegare le due sponde del Mediterraneo, che si inquadra nella volontà del nostro Governo di fare dell'Italia un *hub* energetico.

La Tunisia è per noi un Paese prioritario. I contatti che intrattengo con il collega Ammar, ministro degli esteri, sono continui, anche sulla scia della mia missione a Tunisi a gennaio con il titolare del Viminale, il ministro Piantedosi; missione cui abbiamo voluto dare seguiti concreti, valutando nuovi progetti di cooperazione, anche con riguardo a possibili iniziative in temi di premialità per i rimpatri e di sicurezza alimentare.

Il Governo continua a seguire da vicino gli sviluppi della situazione in Tunisia. Ribadiamo vicinanza e amicizia al popolo tunisino, per favorire lo sviluppo e la stabilità del Paese, evitarne il tracollo e le sue ripercussioni migratorie e politiche e tutelarne la democrazia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Barcaiuolo, per due minuti.

BARCAIUOLO (*Fdl*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro e non ho problemi a dichiararmi realmente soddisfatto della sua risposta, perché evidentemente lascia intravedere una visione chiara del Governo e del suo Ministero rispetto a una linea di politica estera che, se mediaticamente è comprensibilmente accentrata sulla vicenda russo-ucraina, è altresì vero che presenta una serie di scenari e di turbolenze regionali, proprio nel Mediterraneo, che andrebbero osservate con grandissima attenzione, anche da parte di un'Europa (mi riferisco magari ai Paesi del Nord) che troppo spesso ha considerato il Mediterraneo semplicemente come una terra quasi di confine e che non influisce sulle politiche e sulla crescita degli Stati europei, come invece in realtà è.

Penso non solo alla vicenda tunisina, di cui lei ovviamente nella risposta ha dato il percorso, illustrando quello che si cercherà di fare per ottenere dei risultati, ma anche a tutta la vicenda mediorientale e al Libano. Penso, sempre sul tema del Mediterraneo, ai Balcani, quindi alla questione del Kosovo, e alla vicenda libica. Ci sono tantissimi scenari in cui l'attenzione, anche mediatica, andrebbe possibilmente accesa. L'azione di questo Governo, che crediamo e riteniamo abbia saputo dare una nuova credibilità all'Italia nei consessi internazionali, vera e reale, pur non spostandosi rispetto alle sue tradizionali alleanze, porterà a dei risultati concreti su questi scenari, di cui spesso troppo poco si parla, ma che incidono moltissimo sulle vite degli italiani del futuro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

SIRONI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRONI (M5S). Signor Presidente, la ringrazio per avermi concesso la possibilità di recuperare l'intervento di ieri che è stato disturbato dall'Assemblea. Riprendo dunque la celebrazione della Giornata dell'acqua, che in realtà si celebrava ieri. Tale ricorrenza è stata istituita dalle Nazioni Unite e quest'anno il tema riguarda il legame tra l'acqua e i cambiamenti climatici; quindi il messaggio è quello di ridurre gli sprechi e di assumere comportamenti volti a contrastare il cambiamento climatico.

Stiamo vivendo un allarme mondiale e il fatto che la siccità si stia protrahendo da oltre due anni ci induce a riflettere sulle nostre responsabilità. Come autorevolmente scrive il professor Paolo Pileri, docente di pianificazione e progettazione urbanistica presso il Politecnico di Milano e uno tra i maggiori esperti e studiosi (autore di diversi libri) in tema di suolo e di questioni ambientali, ecologiche e paesaggistiche, se non piove è a causa dei cambiamenti climatici, che a loro volta sono conseguenza del nostro modo di abitare la terra e di non considerare che le risorse sono scarse. Occorre mettere in relazione tra loro le risorse, considerandole interdipendenti e facenti parte di un unico grande ecosistema (l'acqua con il suolo, il suolo con le piante, le piante con l'aria, l'aria con il suolo), e comprendere che danneggiare una parte significa finire per danneggiare le altre.

Il suolo è l'ecosistema più essenziale di tutti, come ricordato il 21 aprile scorso nella risoluzione del Parlamento europeo sulla protezione del suolo. Quindi, se manca l'acqua è anche perché trascuriamo i suoli che potrebbero trattenerla. Perché consumiamo il suolo, alterando il ciclo delle acque, con tutti i danni che ne conseguono? Siamo fissati su agricolture intensive, non più ammissibili e perché promuoviamo una dieta alimentare super idroesigente. Occorre, dunque, avviare cambiamenti radicali nel nostro stile di vita e indurre le nostre economie a fare altrettanto.

Urbanizzare un prato significa rinunciare a far infiltrare un quantitativo di acqua di pioggia fino a quattro o cinque volte di meno e questo aggrava gli effetti della siccità. Lo deve sapere l'urbanista e lo deve sapere il sindaco quando approva un piano urbanistico con nuove e vecchie urbanizzazioni. Il 50 per cento della pioggia si infila solo se incontra superfici a prato o a bosco. Se queste diminuiscono, specie in pianura, è un grave problema. La metà dell'acqua che si infila scende in falda e l'altra metà rimane nei primi centimetri di suolo, che dobbiamo pensare come ad una grande cisterna, che accumula acqua preziosa per restituirla poco alla volta alle piante, quindi, anche quando non piove, e soprattutto quando non piove.

Tutta l'acqua che rimane in campo è acqua preziosa che non perdiamo. Se, invece, cementifichiamo, le poche acque di pioggia scorreranno via velocemente, rischiando pure di fare gravi danni se la pioggia sarà intensa e breve. Un suolo non urbanizzato può trattenere fino a 3,8 milioni di litri di acqua, ovvero 150 TIR di bottiglie di acqua. Quindi, occorre avviare cambiamenti radicali nel nostro stile di vita ed indurre le nostre economie a fare altrettanto. *(Applausi)*.

### **Atti e documenti, annuncio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di martedì 4 aprile 2023**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 4 aprile, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune (564)

La seduta è tolta *(ore 16,17)*.

Allegato A**INTERROGAZIONI****Interrogazione sulla disciplina del congedo parentale**

(3-00211) (14 febbraio 2023)

MANCINI. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* -

Premesso che:

l'articolo 34, comma 5, del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, come modificato dall'articolo 2 del decreto legislativo 30 giugno 2022, n. 105, prevede che "i periodi di congedo parentale sono computati nell'anzianità di servizio e non comportano riduzione di ferie, riposi, tredicesima mensilità o gratifica natalizia, ad eccezione degli emolumenti accessori connessi all'effettiva presenza in servizio, salvo quanto diversamente previsto dalla contrattazione collettiva";

nel sistema sindacale italiano, tra legge e contratto collettivo si instaurano rapporti di gerarchia, fondati sull'inderogabilità della norma legale da parte del contratto collettivo, oltre che di integrazione funzionale, incentrati sui rinvii operati dalla legge alla disciplina pattizia;

ai sensi dell'articolo 1418 del codice civile, le clausole che si pongono in contrasto con le norme inderogabili di legge sono nulle; è, invece, normalmente ammessa la deroga *in melius* della disciplina legale da parte del contratto collettivo (principio del *favor*), a meno che la stessa legge non preveda un'inderogabilità assoluta;

considerato che, negli ultimi anni, il congedo parentale sta subendo modificazioni notevoli, in quanto ritenuto strumento efficace per contrastare il crollo demografico, favorire la natalità e sensibilizzare i genitori per quanto riguarda i doveri relativi alla cura dei propri figli;

valutato inoltre che la legge di bilancio per il 2023, all'articolo 1, comma 359, ha previsto l'incremento del trattamento economico del congedo stesso dal 30 all'80 per cento per la durata massima di un mese, in alternativa tra i genitori, e fino al compimento di 6 anni del figlio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga che le previsioni diverse riservate alla contrattazione collettiva, relative ai contratti collettivi conclusi prima dell'entrata in vigore delle modifiche apportate dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 105 del 2022 all'articolo 34, comma 5, del decreto legislativo n. 151 del 2001, possano essere solo migliorative e non anche peggiorative rispetto alle disposizioni di legge.

### **Interrogazione sui ritardi nei pagamenti relativi alla "Carta del docente"**

(3-00270) (07 marzo 2023)

D'ELIA, RANDO, VERDUCCI. - *Ai Ministri dell'istruzione e del merito e dell'economia e delle finanze* -

Premesso che:

l'articolo 1, comma 121, della legge 13 luglio 2015, n. 107, ha istituito la Carta elettronica per l'aggiornamento e la formazione dei docenti di ruolo delle istituzioni scolastiche;

la Carta è assegnata ai docenti di ruolo a tempo indeterminato delle istituzioni scolastiche statali, sia a tempo pieno che a tempo parziale, compresi i docenti che sono in periodo di formazione e prova, i docenti dichiarati inidonei per motivi di salute, di cui all'articolo 514 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, i docenti in posizione di comando, distacco, fuori ruolo o altrimenti utilizzati, i docenti nelle scuole all'estero, delle scuole militari;

la Carta può essere utilizzata dai docenti di ruolo delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, per acquisti, presso le strutture e gli esercenti aderenti all'iniziativa, di beni e servizi quali, a titolo di esempio, libri di testo; *hardware e software*; iscrizioni a corsi di aggiornamento e di qualificazione professionale; iscrizione a corsi di laurea ovvero a corsi *post lauream* o *master* universitari; titoli di accesso a teatri e cinema, spettacoli dal vivo, mostre, musei ed eventi culturali; iniziative coerenti con le attività individuate nell'ambito del piano triennale dell'offerta formativa delle scuole e del Piano nazionale di formazione;

l'importo nominale della Carta è di euro 500 annui per ciascun anno scolastico;

CONSAP, sin dall'avvio dell'iniziativa, è stata incaricata dal Ministero dell'istruzione di gestire i rimborsi dei buoni spesa in favore degli esercenti, attraverso il pagamento di fatture elettroniche emesse tramite il Sistema d'interscambio (SDI), piattaforma per la trasmissione delle fatture elettroniche destinate all'amministrazione di Stato;

di solito i pagamenti delle fatture sono puntuali ed anche celeri rispetto ad altri rapporti con la Pubblica Amministrazione: tuttavia, per quanto riguarda la "Carta del docente" si sono registrati ritardi e almeno tre blocchi dei trasferimenti nell'ultimo anno;

il blocco dei pagamenti in corso non riguarda solo i librai, ma tutti quegli esercenti registrati che legittimamente erogano beni acquisibili con il *bonus*, quindi musei, teatri, cinema, negozi di elettronica, società che organizzano corsi di formazione, ma l'incidenza maggiore, soprattutto per i margini e per i tempi di pagamento delle forniture editori-librerie, ricade sul quel settore che è



estremamente fragile sotto questo profilo, per il quale è vitale il mantenimento di un flusso finanziario coerente con gli impegni verso i fornitori;

ad oggi non si hanno dati precisi sugli importi bloccati: se nei primi anni di erogazione della suddetta Carta, CONSAP a richiesta si era resa disponibile a condividere le informazioni, da tempo ormai non si riesce ad accedere ad esse, nonostante si tratti di dati importanti per valutare in modo appropriato gli esiti di questa iniziativa e anche di quella "18APP" su cui si riscontrano, però, minori disagi;

tale situazione rischia di minare la credibilità di questa importante iniziativa, con un numero crescente di librai che sospendono l'accettazione dei buoni in attesa di rivedere i flussi dei pagamenti,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare affinché i pagamenti di cui in premessa siano erogati al più presto;

se non ritenga opportuno, alla luce dei fatti esposti, adottare altresì le iniziative necessarie per rivedere, per quanto di sua competenza, le modalità e le tempistiche di gestione dei pagamenti.

---

### **Interrogazione con carattere d'urgenza su iniziative contro il degrado a Mestre (Venezia)**

**(3-00031)** (16 novembre 2022)

MARTELLA. - *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e delle politiche sociali e della salute* -

Premesso che:

da tempo Mestre (parte del comune di Venezia) vive una fase di degrado che si ripercuote sulla qualità della vita, e in tal senso è da considerarsi rivelatorio anche il calo dei residenti, che attualmente registra, per l'intero comune, un'ulteriore diminuzione, passando dai 254.850 del 2021 ai 253.738 del 31 agosto 2022 con una diminuzione di 1.112 cittadini;

il calo dei residenti non è più circoscritto alla sola parte storica e insulare di Venezia, ma riguarda oramai indistintamente tutto il comune e a riprova di quanto detto basti pensare che nei primi 8 mesi del 2022 nessuna municipalità della città si è salvata da questa emorragia;

certamente si tratta di un dato articolato che va analizzato nel dettaglio, tuttavia rileva l'uniformità del dato negativo su tutto il territorio comunale;

dall'analisi dei dati relativi alla terraferma emerge come le fasce d'età maggiormente colpite da questo calo sono i bambini da 0 a 9 anni, complessivamente ridotti in otto mesi di 215 unità, e la fascia che va dai 30 ai 50 anni, anch'essa diminuita di 517 persone;

si tratta di numeri che destano preoccupazione e sui quali occorre un'attenta analisi che consideri tra gli elementi che incidono maggiormente proprio la situazione di diffuso degrado e di insicurezza che si vive a Mestre;

nelle ultime settimane si è registrato, inoltre, un crescendo di eventi molto gravi riconducibili ad un diffuso spaccio di droga e al controllo del territorio da parte di vere e proprie organizzazioni criminali. Al riguardo, si evidenzia come Mestre sia il territorio italiano che registra il maggior numero di morti per *overdose*;

nonostante una rilevante presenza di forze dell'ordine e l'impegno da loro profuso, si riscontrano tuttavia situazioni di oggettiva criticità come denunciato spesso dai residenti, da organizzazioni di cittadini e da parte di numerose organizzazioni sociali presenti sul territorio. In particolare le maggiori criticità si registrano nell'area che va dalla stazione di Mestre fino a ridosso di piazza Ferretto e analogamente su quella opposta, sul lato di Marghera;

da più parti si solleva con sempre maggiore insistenza la richiesta di un intervento complessivo di ripristino della legalità, che non va commisurato solo in termini di repressione ma anche di riqualificazione e rilancio del territorio;

considerato che appare necessario predisporre urgentemente, anche sulla base delle risorse provenienti dal PNRR, interventi di riqualificazione urbana a partire dalla zona della stazione di Mestre,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno attivare in tempi rapidi un tavolo istituzionale al fine di affrontare, di concerto con le altre autorità competenti, la situazione di Mestre coinvolgendo anche tutte le organizzazioni civiche e sociali al fine di individuare una serie di interventi da porre in essere per il territorio;

se il Ministro dell'interno non ritenga opportuno disporre un ulteriore potenziamento della presenza delle forze dell'ordine in termini di mezzi e uomini, nonché intraprendere le opportune iniziative al fine di garantire un migliore coordinamento anche con la polizia locale per un più efficace e capillare controllo del territorio;

se non ritengano opportuno approntare, d'intesa con tutti i soggetti preposti, progetti di *welfare* finalizzati al potenziamento dei servizi, a partire dai SERT, anche con il ricorso a nuove e più qualificate figure professionali, nonché al recupero e reinserimento delle persone vittime di dipendenza da sostanze, accrescendo l'impegno per quanto concerne la prevenzione con interventi di carattere sociale.

**Interrogazione con carattere d'urgenza sullo stato di alcune strutture  
carcerarie, in particolare nella provincia di Siracusa**

**(3-00184)** (01 febbraio 2023)

NICITA, FURLAN, BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI, D'ELIA, ZAMPA, CAMUSSO, DELRIO, GIACOBBE, LA MARCA, MANCA, RANDO, ROJC, VALENTE, VERDUCCI, ZAMBITO. - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

a seguito di visite ispettive svoltesi presso alcune strutture penitenziarie del siracusano, in particolare la casa di reclusione di Augusta, la casa di reclusione di Noto, nonché la casa circondariale di Siracusa, è emerso un quadro grave e preoccupante;

è, infatti, emersa una diffusa e grave carenza di personale del reparto di Polizia penitenziaria, cui si aggiungono crescenti tassi di assenza a lungo termine;

nella casa circondariale di Cavadonna, nel comune di Siracusa, a fronte di 629 detenuti, rispetto ad una capienza regolamentare pari a 545, il coefficiente tra personale presente e detenuti ristretti è pari a 0,35 per cento, rispetto alla media regionale del 0,63 per cento;

nella casa di reclusione di Noto, pochi agenti penitenziari devono gestire circa 160 detenuti, spalmati su diversi reparti dislocati in vari punti del carcere. Nell'attuale pianta organica, compresi comandante di reparto e vice, figurano 76 unità amministrative, ma di queste, a causa di assenze a lungo termine, 18 unità non sono impiegabili nei servizi d'istituto;

carenze analoghe si registrano da anni presso la casa di reclusione di Augusta, dove quasi 500 sono i detenuti, a fronte di 364 posti regolamentari e a fronte di un organico della Polizia penitenziaria di 60 unità;

la casa di reclusione di Augusta e quella di Noto versano in pessime condizioni, con evidenti macchie di muffa sui muri, impianti elettrici fatiscenti, luci di emergenza inesistenti, sospensione della fornitura idrica nelle ore serali, con gravi conseguenze di carattere igienico-sanitario, posti di servizio senza servizi igienici. In entrambe le strutture, inoltre, la maggior parte delle sezioni detentive non è adeguata agli *standard* ed ai requisiti previsti dalle modifiche apportate ormai da diversi anni dal nuovo regolamento di esecuzione dell'ordinamento penitenziario, che prevede la collocazione delle docce all'interno delle camere detentive e la connessa erogazione di acqua calda;

a quanto detto si aggiunga che negli istituti penitenziari, nel corso del 2022 e nel primo mese del 2023, si sono registrati numerosi episodi di violenza e di aggressione alla Polizia penitenziaria, ai quali occorre aggiungere

cicli di turni di lavoro che arrivano a raggiungere le 16 ore consecutive, come anche segnalato dai sindacati;

da ultimo, non si può tacere che negli anni è aumentato in maniera preoccupante il tasso di suicidi che ha interessato sia i detenuti che i membri della Polizia penitenziaria;

considerato che:

come noto l'Italia figura da sempre tra i Paesi con gli istituti penitenziari più affollati dell'Unione europea, la cui situazione gravemente compromessa è testimoniata e confermata, in termini assolutamente drammatici, dal numero allarmante di suicidi in carcere. Il sistema carcerario italiano, infatti, è ancora caratterizzato da una pesante situazione di sovraffollamento: su 50.832 posti regolamentari, di cui 47.418 effettivi, i detenuti sono 54.329, con una percentuale di sovraffollamento del 114 per cento; si tratta di un fenomeno strutturale (stigmatizzato da anni dalla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo), che richiede un serio impegno di spesa a sostegno di risposte altrettanto strutturali;

nonostante il Ministro della giustizia abbia indicato come prioritario nella sua azione di governo l'intervento sul sistema carcerario italiano, tanto da aver esordito con la visita negli istituti penitenziari di Regina Coeli e Poggioreale, la legge di bilancio per il 2023 va in direzione esattamente opposta, prevedendo una serie di tagli significativi di risorse in diversi settori, in particolare in quello della giustizia, dove il taglio più preoccupante riguarda proprio il settore delle carceri,

si chiede di sapere:

quali iniziative necessarie e urgenti il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di sanare le gravi carenze descritte, impedendo, quindi, che esse possano comportare gravi conseguenze in termini di sicurezza, agibilità, salubrità e rispetto dei diritti dei detenuti;

se non ritenga altresì necessario e urgente avviare una complessiva ristrutturazione della pianta organica dei penitenziari richiamati.

---

## **INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO**

### **Interrogazione sui sostegni a famiglie e imprese a fronte dell'aumento dei costi energetici**

**(3-00313)** (22 marzo 2023)

DE POLI. - *Al Ministro dell'economia e delle finanze -*

Premesso che:

le criticità legate al caro bollette, seppure in un contesto di minor gravità rispetto al 2022, continuano a perdurare, colpendo soprattutto le famiglie con i redditi più bassi e le imprese;

è imminente la scadenza delle misure in materia di prezzi dell'energia adottate dal Governo per il primo trimestre 2023;

si rende, pertanto, necessario intervenire al fine di continuare a prevedere forme di sostegno mirate, a favore delle famiglie maggiormente bisognose e delle imprese maggiormente esposte alle difficoltà connesse all'aumento dei prezzi e dal caro bollette,

si chiede di sapere quali misure il Governo, ed in particolare il Ministro in indirizzo per i profili di propria competenza, intenda adottare per fronteggiare gli effetti del caro energia e per quali periodi.

### **Interrogazione sulle misure per contrastare la perdita di potere d'acquisto determinata dall'inflazione**

**(3-00305)** (22 marzo 2023)

MAGNI, DE CRISTOFARO. - *Al Ministro dell'economia e delle finanze -*

Premesso che:

l'Ufficio parlamentare di bilancio nella nota sulla congiuntura di febbraio, in cui aggiorna le previsioni per il biennio 2023-2024, avverte che lo scenario macroeconomico dell'economia italiana è "circondato da un'incertezza ancora molto ampia";

nel quadro delineato dall'UPB la crescita dell'economia è confermata per quest'anno in deciso rallentamento allo 0,6 per cento (dal 3,9 per cento in più del 2022). Mentre per il 2024 è rivista lievemente al rialzo all'1,4 per cento (0,1 punti percentuali in più), "ipotizzando il progressivo miglioramento del contesto geopolitico ed economico internazionale". Si tratta di una stima in linea con quella del Governo per quest'anno ma non per il prossimo, visto che la NADEF indica per il 2024 un 1,9 per cento in più;

il calo inoltre, avverte l'UPB, è dovuto alle componenti più volatili, soprattutto quelle energetiche, mentre l'inflazione di fondo continua ad aumentare: questo comporta che la dinamica dei prezzi resti molto più sostenuta rispetto alla crescita dei redditi da lavoro dipendente, con la conseguenza di una forte erosione del potere d'acquisto tutta a discapito dei lavoratori e delle lavoratrici;

più di 4 italiani su 10 non sono riusciti a risparmiare nell'ultimo anno, schiacciati dal peso delle bollette e dei rincari in genere. Nel 2022 l'inflazione si è attestata all'8,7 per cento (indice armonizzato IPCA a livello europeo), un *record* dal 1985. I salari sono rimasti stagnanti: quelli contrattuali, ha appena

rilevato l'ISTAT, sono cresciuti solo dell'1,1 per cento. La differenza tra i due ritmi, 7,6 punti percentuali, non si vedeva dal 2001, anno di nascita dell'IPCA stesso;

questo fenomeno conduce ai dati sui consumi delle famiglie, che vengono finanziati soprattutto dai risparmi; così la spesa degli italiani, che lo scorso anno è aumentata di oltre 4 punti percentuali, nella media del 2023 e del 2024 dovrebbe crescere "di circa un punto percentuale";

con riguardo agli altri indicatori, l'UPB stima un rallentamento degli investimenti, una riduzione della dinamica delle esportazioni, che l'anno scorso hanno fortemente sostenuto l'attività economica, e una decelerazione ancora più marcata per le importazioni;

considerato che, come detto, le ripercussioni di questa situazione, aggravata da molteplici elementi di incertezza, come la guerra, ma anche i rischi legati all'attuazione del PNRR, comporta l'erosione del potere di acquisto degli stipendi e pone in condizioni di seria difficoltà i lavoratori e le lavoratrici soprattutto dei ceti bassi e medi,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare, a livello generale, per contrastare la critica perdita del potere d'acquisto dei salari e se, in particolare, non ritenga opportuno introdurre normativamente meccanismi simili a quello introdotto dalla contrattazione nel contratto collettivo nazionale di lavoro dei metalmeccanici dove è previsto un meccanismo che consente di compensare gli effetti dell'inflazione con un aumento proporzionale del salario.

---

### **Interrogazione sull'adesione dell'Italia all'accordo di modifica del meccanismo europeo di stabilità**

(3-00311) (22 marzo 2023)

PAITA, SCALFAROTTO. - *Al Ministro dell'economia e delle finanze*

Premesso che:

l'Italia è rimasto l'unico Paese a non aver ancora ratificato la riforma del Trattato istitutivo del meccanismo europeo di stabilità (MES);

la ratifica non imporrebbe all'Italia di ricorrervi, mentre la mancata ratifica comporterebbe di fatto l'impossibilità di accedere a questo strumento per tutti i Paesi che hanno già provveduto alla ratifica;

sul continente europeo torna ad aleggiare anche il pericolo di una crisi del sistema creditizio, dopo il fallimento della Silicon Valley Bank e la gravissima crisi di Credit Suisse; gli istituti bancari dell'eurozona sono legati a requisiti di capitale e liquidità e a meccanismi di vigilanza particolarmente severi, ma in ogni caso, anche rispetto a questa minaccia, si pone il problema

di assicurare la piena operatività del MES, per rafforzare la capacità dell'Unione di fronteggiare eventuali situazioni di dissesto;

se l'ostruzionismo italiano perdurasse e fosse legato alla pretesa di modificarne finalità e regole di funzionamento, ovvero a negoziare condizioni più favorevoli sulla modifica del patto di stabilità, questo contribuirebbe all'isolamento politico dell'Italia nell'Unione europea, con conseguenze imprevedibili, ma certamente negative;

il meccanismo europeo di stabilità non ha alcun compito di sorveglianza fiscale rispetto alle regole del patto di stabilità,

si chiede di sapere quando e come il Governo intenda decidere in ordine alla partecipazione dell'Italia all'accordo di riforma del meccanismo europeo di stabilità.

---

### **Interrogazione sulle misure per favorire l'aumento degli investimenti e sui sostegni contro le dinamiche inflazionistiche**

**(3-00309)** (22 marzo 2023)

PATUANELLI. - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* -

Premesso che:

nel corso del 2022 ha sorpreso favorevolmente l'ottima tenuta dell'economia italiana, che ha frenato nel 3° trimestre, ma meno del previsto, per poi contrarsi nel 4° trimestre di 0,1 per cento. Qualora tale contrazione fosse confermata anche per i primi tre mesi del 2023, si sarebbe in recessione tecnica;

nella nota sulla congiuntura di febbraio 2023, l'Ufficio parlamentare di bilancio (UPB) ha evidenziato che, a fine 2022, l'incertezza fra le imprese è aumentata ancora nel nostro Paese. L'inflazione al consumo scende, ma quella di fondo sale ancora, rallentando il processo di disinflazione;

lo scorso anno le misure di politica economica hanno attenuato la dinamica dei prezzi di circa un punto percentuale e le misure contenute nell'ultima legge di bilancio per il 2023, che ricalcano interventi molto simili a quelli introdotti dal Governo precedente, garantiscono di continuare su questa strada solo fino all'imminente fine del primo trimestre del 2023;

secondo le previsioni dell'UPB sull'economia italiana rese nella predetta nota, il tasso di risparmio dovrebbe continuare la discesa graduale dai picchi raggiunti nel 2020. Anche per gli investimenti si stima un rallentamento (al 2,7 per cento in media nel biennio), meno pronunciato per la spesa in costruzioni (3,2 per cento) rispetto a quella in macchine e attrezzature (2,3 per cento). Per le esportazioni, che l'anno scorso hanno fortemente sostenuto l'attività economica, la dinamica si ridurrebbe. Per le importazioni è prevista

una decelerazione ancora più marcata. Infine, pur se è atteso un calo graduale dell'inflazione per l'allentamento delle tensioni sui mercati delle materie prime (energetiche e non), la dinamica dei prezzi rimane tuttavia più sostenuta rispetto alla crescita dei redditi da lavoro dipendente, causando una perdita rilevante di potere d'acquisto;

considerato che:

il fallimento, nell'ultima settimana, di tre banche statunitensi (ben centodieci dall'inizio dell'anno), tra cui l'importante Silicon Valley Bank, potrebbe avere ripercussioni rilevanti sul mercato azionario ed aprire a scenari pericolosi che rimandano indietro alla crisi finanziaria del 2008;

l'economica italiana, già fortemente provata dalla pandemia, dalla guerra e dall'inflazione causata dal caro energia, si trova davanti ad un nuovo allarme che potrebbe rendere ancora più difficile la crescita del PIL. Il recente rapporto "Congiuntura Confcommercio" si spinge a prevedere una flessione di 0,3 punti percentuali;

valutato che:

nella nota di aggiornamento al DEF di novembre 2022, il Governo ha previsto una crescita dello 0,6 per cento del PIL;

in audizione presso le Commissioni Bilancio di Camera e Senato, in sede di esame del disegno di legge di bilancio per il 2023, il Ministro in indirizzo ha affermato che: "Non possiamo escludere una temporanea flessione del Pil nei trimestri a cavallo di fine anno", tuttavia "nell'ipotesi che non si verificano nuovi shock" e tenuto conto delle misure di sostegno a imprese e famiglie "prevediamo che l'economia riprenda slancio nel corso del 2023, anche grazie al maggior impulso generato dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr)". Più volte l'Esecutivo in carica ha dichiarato di lavorare per dare priorità alla crescita;

da ultimo, nell'ambito delle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 23 e 24 marzo 2023 rese nell'Aula del Senato nella giornata del 21 marzo, il Presidente del Consiglio dei ministri ha dichiarato che: "Abbiamo avuto un Patto di stabilità e crescita che negli anni passati era molto più attento al tema della stabilità; oggi abbiamo bisogno di attenzione al tema della crescita: questa deve essere la nostra priorità. Le vecchie regole sarebbero oggi assolutamente irrealistiche e quelle nuove devono invece sostenere con efficacia i considerevoli investimenti pubblici necessari in questi anni in tutti i settori strategici, compresi l'ambiente, la difesa, la digitalizzazione. Il tempo dell'austerità è finito e il percorso di riequilibrio dei bilanci pubblici degli Stati maggiormente indebitati non dovrà sacrificare la dimensione dello sviluppo economico, non solo per evitare di colpire ulteriormente famiglie e imprese, ma perché la crescita economica stabile e duratura è anche l'unica vera garanzia di sostenibilità del debito pubblico";

le misure sinora adottate da un Governo che è intervenuto, a più riprese, per eliminare meccanismi di crescita, quali il cosiddetto *superbonus*



110 per cento e le agevolazioni legate agli investimenti in "Transizione 4.0" non appaiono, a giudizio dell'interrogante, né in linea con quanto affermato dal Presidente del Consiglio dei ministri, né idonei a ridare slancio all'economia del Paese e alla crescita del PIL, attraverso la spinta a maggiori investimenti, ovvero a produrre effetti a cascata sui settori collegati e sulla crescita dell'occupazione;

appare evidente che la crescita dello 0,6 per cento del PIL prevista nella NADEF rischia, soprattutto alla luce della stretta di politica monetaria impressa dalla BCE, di essere anche inferiore e riportare l'Italia in quel funesto limbo tra stagnazione e recessione, il tutto dopo che il PIL italiano è cresciuto nell'ultimo biennio del 10,7 per cento, grazie alle coraggiose politiche espansive adottate dal Governo Conte II contro l'austerità, che hanno comportato sensibili effetti macroeconomici: il settore delle costruzioni è cresciuto in misura marcata nel biennio 2021-2022, più di quanto registrato negli altri maggiori Paesi europei. Secondo i più recenti dati di contabilità nazionale, che potranno essere rivisti nei prossimi trimestri, il contributo degli investimenti in costruzioni residenziali alla crescita del PIL nel biennio scorso, tra effetto diretto e indiretto, è stato di ben quattro punti percentuali;

considerato, infine, che:

anche per finanziare le misure chiave della delega fiscale senza toccare il disavanzo, dal passaggio a tre delle aliquote IRPEF, alla revisione dell'IVA o al taglio dell'IRAP e alla riduzione dell'IRES, sono necessarie misure tutt'altro che esigue, che al momento non risultano ancora precisamente individuate;

tali risorse, oltre a essere reperite dalla revisione delle *tax expenditure* per "qualche miliardo", come ha annunciato il vice ministro dell'economia Maurizio Leo ad un evento a Milano, puntualizzando però di non volere indicare numeri, potrebbero essere rinvenute anche dal taglio del *superbonus*,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per rilanciare gli investimenti e garantire almeno il raggiungimento degli obiettivi di crescita preannunciati a novembre e più volte ribaditi, anche alla luce del persistere dell'inflazione e dell'aumento dei tassi di interesse;

quali misure intenda adottare al fine di arginare le ripercussioni dell'inflazione, in particolare per supportare famiglie e imprese, anche tenuto conto che la dinamica dei prezzi rimane sostenuta rispetto alla crescita dei redditi da lavoro dipendente, causando una perdita rilevante di potere d'acquisto.

### **Interrogazione sugli strumenti di finanziamento degli interventi di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio**

(3-00304) (22 marzo 2023)

MANCA, MALPEZZI, MISIANI. - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* -

Premesso che:

l'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, ha introdotto nel nostro ordinamento le detrazioni fiscali del 110 per cento per interventi di riqualificazione energetica e riduzione del rischio sismico. Il successivo articolo 121 ha definito il meccanismo delle opzioni alternative alla detrazione diretta (sconto in fattura e cessione del credito) e l'ha esteso, oltre che per il *superbonus*, anche per tutti i principali *bonus* edilizi, fra cui il *bonus* facciate, l'ecobonus, il sismabonus, il *bonus* casa;

negli ultimi due anni, grazie a questi strumenti, sono stati ristrutturati dal punto di vista energetico, con il *superbonus* 110 per cento, 86 milioni di metri quadrati per 359.440 edifici già completati e ulteriori 122.000 edifici in fase di completamento per un totale di quasi 482.000 edifici. Il successo di queste misure è fortemente legato alla possibilità di cedere il credito d'imposta maturato con l'intervento, ma, a causa delle ripetute modifiche alla disciplina, il funzionamento della cessione del credito è stato fortemente rallentato;

con la recente emanazione del decreto-legge sugli incentivi fiscali, le misure del *superbonus* e gli altri incentivi fiscali, così come la cessione del credito, hanno subito un ulteriore blocco che rischia di provocare una preoccupante crisi per il settore delle costruzioni e nella relativa filiera, con conseguente fallimento di migliaia di imprese e la perdita di migliaia di occupati, nonché di mettere in seria difficoltà economica migliaia di famiglie;

considerato che:

attualmente la principale problematica del *superbonus* è rappresentata dall'ingente mole di crediti d'imposta bloccati a causa della capacità fiscale esaurita del sistema, a partire da banche ed altri intermediari finanziari, che non acquistano più i crediti, e dalle imprese con cassetti fiscali saturi. Tali crediti ammonterebbero ad oltre 15 miliardi di euro e la mancata individuazione di una soluzione si sta traducendo, nel concreto, nel blocco dei cantieri già avviati o nelle difficoltà a iniziare i lavori per i quali sono stati già sottoscritti contratti;

per ogni miliardo di euro di crediti edilizi incagliati si bloccano circa 6.000 cantieri e rischiano il fallimento circa 1.700 imprese con un conseguenziale aumento potenziale della disoccupazione. Allo stato attuale, risultano gravi problemi in circa 90.000 cantieri, con il rischio di fallimento per oltre 25.000 imprese e la perdita di oltre 130.000 occupati nel settore delle costruzioni, senza considerare le imprese della filiera;

le soluzioni finora proposte dal Governo e da ultimo quelle attualmente in discussione con il decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11, sono del tutto insufficienti e non consentiranno il superamento dei problemi legati ai crediti fiscali incagliati;

diverse associazioni di categoria, a partire da ABI, ANCE, Confedilizia, a più riprese nel corso degli ultimi mesi, hanno avanzato proposte di soluzione alle questioni principali determinate dall'assetto normativo vigente relativo ai crediti fiscali per i *bonus* edilizi;

la principale proposta riguarda la possibilità, per i periodi di imposta dal 2023 al 2027, ai fini del versamento delle somme di cui all'articolo 21, comma 1, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, che le banche e la società Poste italiane S.p.A. utilizzino in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del predetto decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, i crediti di imposta originatisi a seguito del sostenimento nelle annualità 2021 e 2022 delle spese per gli interventi del *superbonus*, a condizione che la relativa acquisizione da parte della banca o di Poste S.p.A. si perfezioni tramite l'accettazione dei crediti da parte del cessionario;

su tale proposta vi è stata finora una netta contrarietà del Governo, senza tuttavia individuare una soluzione alternativa in grado di garantire la prosecuzione o l'avvio dei lavori programmati ed evitare l'insorgere di enormi difficoltà per migliaia di imprese, lavoratori e famiglie,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per garantire la continuità, il rafforzamento e una maggiore efficacia dei vigenti strumenti di finanziamento degli interventi di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio privato e per porre rimedio ai principali nodi problematici manifestatisi in questi mesi e messi in luce, anche recentemente, anche dagli operatori dei settori coinvolti;

se intenda adottare iniziative urgenti volte a superare definitivamente gli ostacoli che attualmente bloccano la circolazione dei crediti fiscali, anche mediante l'eventuale l'utilizzo di strumenti come l'F24, il coinvolgimento di CDP S.p.A. o con altre soluzioni condivise con le associazioni di categoria e l'ABI, evitando per tale via il fallimento di migliaia di imprese e la perdita di numerosi posti di lavoro nel settore delle costruzioni e della filiera;

se intenda procedere ad un progressivo riordino condiviso con tutte le parti interessate della legislazione vigente in materia di incentivi fiscali edilizi, anche mediante stesura di un testo unico, che razionalizzi, stabilizzi, metta a sistema e preveda che tali strumenti siano commisurati in modo proporzionale agli interventi caratterizzati da maggiore efficacia dal punto di vista antisismico e dell'efficientamento energetico, al fine di consentire un orizzonte temporale di lungo termine per gli investimenti di famiglie e imprese;

se non ritenga opportuno, anche alla luce dei recenti orientamenti dell'Unione europea, con l'approvazione da parte del Parlamento europeo della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia, intervenire nelle sedi

istituzionali UE, affinché gli ambiziosi obiettivi di efficientamento energetico degli immobili siano accompagnati da adeguati strumenti finanziari stanziati a livello europeo, in modo che i costi degli interventi non ricadano sulle famiglie, in particolar modo sulle fasce economicamente più deboli, e sulle imprese, e predisporre quindi, d'intesa con gli altri Ministri competenti, un piano nazionale di ristrutturazione degli immobili di durata pluriennale, includendo oltre agli edifici residenziali privati anche gli edifici pubblici e quelli di edilizia residenziale pubblica, con una valutazione d'impatto economico degli interventi nel corso degli anni.

### **Interrogazione sul rafforzamento del congedo parentale come misura di sostegno alla famiglia**

**(3-00312)** (22 marzo 2023)

UNTERBERGER, SPAGNOLLI, MUSOLINO. - *Al Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità* -

Premesso che:

secondo il "Rapporto Plus 2022" dell'INAPP (Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche), i dati sull'effettiva fruizione in Italia dei congedi parentali sono emblematici di un'organizzazione familiare ancora fortemente incentrata su un maggiore carico delle donne nel lavoro di cura familiare e domestica;

nonostante la normativa vigente preveda che i congedi possano essere utilizzati da entrambi i genitori e che la coppia venga premiata con un mese in più se il padre prende almeno tre mesi di congedo, solo il 26,9 per cento degli uomini ne ha usufruito, a fronte del 68,6 per cento delle donne, con una forte differenziazione tra settore pubblico e privato, dove le percentuali di uomini che ne hanno usufruito ammonta, rispettivamente, al 34,1 e al 19,8 per cento;

in un tale contesto, le ripercussioni sull'occupazione femminile sono inevitabili e oggi, in Italia, quasi una donna su cinque (il 18 per cento) tra i 18 e i 49 anni non lavora più dopo la nascita di un figlio e solo il 43,6 per cento permane nell'occupazione, percentuale che scende al 29 per cento al Sud e nelle isole;

considerato che:

la fruizione del congedo spesso comporta una notevole perdita di reddito per la famiglia e il primo percettore di reddito (generalmente il padre) è in grado di esercitare il proprio diritto al congedo solo se quest'ultimo è sufficientemente retribuito, pertanto anche il premio per incentivare l'uso da parte dei padri di un periodo di congedo consistente funzionerà solo se questo sarà adeguatamente retribuito;

le esperienze degli altri Paesi europei, non solo Svezia, Norvegia e Finlandia, che costituiscono sicuramente modelli di eccellenza, ma anche più recentemente la Spagna, hanno dimostrato che tali politiche funzionano e sono efficaci solo se il congedo è ben retribuito;

per migliorare le condizioni di molte donne e redistribuire il carico di cura all'interno delle famiglie, favorendo così l'occupazione femminile e incentivando l'utilizzo del congedo parentale soprattutto da parte degli uomini, si dovrebbe prevedere un'indennità adeguata per chi (padre o madre) usufruisce del congedo;

la soglia del 30 per cento della retribuzione attualmente prevista andrebbe, pertanto, aumentata all'80 per cento, ma questo non solo per il primo mese;

la scorsa settimana, in risposta ad un'interrogazione durante lo svolgimento del *premier question time* alla Camera, la Presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, ha confermato, tra l'altro, che quello del sostegno alle madri lavoratrici è, per il Governo, un tema di "priorità assoluta",

si chiede di sapere se la Ministra in indirizzo non ritenga che lo strumento del congedo parentale, adeguatamente retribuito all'80 per cento, come attualmente avviene solo per il primo mese, sia la soluzione più efficace per dare effettivo sostegno alle madri lavoratrici e se possa essere una misura che, in concreto, si impegna a realizzare nell'ambito del suo dicastero.

---

### **Interrogazione sulle politiche del Governo in materia di minori nati all'estero conviventi con coppie dello stesso sesso**

**(3-00310)** (22 marzo 2023)

RONZULLI, GASPARRI, BERLUSCONI, DAMIANI, FAZZONE, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, ZANETTIN. - *Al Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità* -

Premesso che:

non è vero, come da qualcuno sostenuto, che i bambini che vivono con coppie dello stesso sesso, se nati all'estero, non possono essere iscritti all'anagrafe se vengono in Italia, e quindi non abbiano dei diritti, come il diritto all'assistenza sanitaria, eccetera;

in particolare: se due uomini all'estero ricorrono alla pratica dell'utero in affitto e sono riconosciuti entrambi padri di un bambino, quando vengono in Italia sarà padre quello il cui cognome compare nel certificato di nascita del piccolo, e solitamente coincide con il padre biologico; se due donne all'estero ricorrono alla fecondazione assistita e sono riconosciute entrambe madri di un bambino, quando vengono in Italia sarà riconosciuta madre quella che ha partorito;

in ogni caso il bambino viene registrato in Italia senza problemi all'anagrafe, con un solo genitore. Ci si chiede quali sarebbero i diritti negati: il bambino avrà gli stessi diritti di qualsiasi altro bambino con un genitore;

il problema delle trascrizioni sorge perché le coppie di uomini o donne che hanno avuto figli ricorrendo alla pratica dell'utero in affitto o alla fecondazione assistita eterologa, all'estero, vorrebbero essere riconosciuti anche in Italia entrambi padri o madri. Vogliono cioè che sia trascritto un atto che in Italia non esiste. E non vogliono risultare all'anagrafe genitori "single". Ma in Italia non ci sono diritti negati ai bambini, anche con un solo genitore: a giudizio degli interroganti la sola idea che con un solo genitore non si possa avere il pediatra è ridicola,

si chiede di sapere quale siano le politiche del Governo in materia, con particolare riguardo alle attività di competenza del Ministro in indirizzo.

---

### **Interrogazione sull'invio di una missione internazionale di indagine sui casi di avvelenamento delle studentesse in Iran**

(3-00307) (22 marzo 2023)

PUCCIARELLI, ROMEO. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* -

Premesso che:

in Iran, presso le principali città del Paese, negli ultimi mesi si sono registrati migliaia di casi di bambine e ragazze ricoverate con sintomi di intossicazione grave per via respiratoria;

come riportato da organi di stampa locali e internazionali, nel corso dei mesi tali bambine o adolescenti sono rientrate da scuola con nausea, mal di testa, tosse, respiro difficile, palpitazioni e letargia;

considerato che:

il viceministro della salute iraniano, Younes Panahi, nel corso di una conferenza stampa organizzata per fornire chiarimenti su questi casi, ha confermato una delle teorie che circolava nella società civile iraniana;

il viceministro ha infatti parlato di "avvelenamenti intenzionali" nei confronti delle studentesse, che ha come obiettivo la chiusura delle scuole femminili;

i casi, inizialmente registrati nella città di Qom, si sono moltiplicati con il passare delle settimane, fino a coinvolgere l'intero Paese;

i *target* risultano essere sempre scuole femminili, che devono pertanto chiudere momentaneamente, in quanto impossibilitate a svolgere il loro servizio tutelando la salute delle studentesse;

casi simili si erano registrati anni fa in Afghanistan, ed avevano il medesimo obiettivo politico, cioè l'esclusione delle studentesse dai piani educativi del Paese;

secondo le prime ricostruzioni, la causa dei vari avvelenamenti sarebbe da ricondurre ad un particolare tipo di gas; le autorità iraniane comunicano di aver arrestato decine di persone che potrebbero essere collegate ai fatti esposti;

valutato infine che:

il 16 marzo 2023 il Parlamento europeo ha votato, ad ampia maggioranza, una risoluzione che, tra i vari impegni, esorta il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite a incaricare la missione internazionale indipendente di accertamento dei fatti (IIFFM) di condurre un'indagine sugli avvelenamenti delle studentesse e chiede che i responsabili siano chiamati a rispondere delle loro azioni; esorta, inoltre, le autorità iraniane ad assicurare il pieno accesso all'IIFFM delle Nazioni Unite e al relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani nella Repubblica islamica dell'Iran;

la società civile iraniana è già fortemente sotto pressione a causa della repressione condotta dalle istituzioni del Paese nel corso degli ultimi mesi; questi fatti si verificano, pertanto, in un momento in cui la repressione contro le donne che esercitano il loro diritto alla libertà è quanto mai grave e severa,

si chiede di sapere, al fine di chiarire i gravi episodi di avvelenamento esposti, che rischiano di indebolire ulteriormente la società civile iraniana, quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, insieme ai *partner* europei, per dar seguito alla volontà di incaricare una missione indipendente dell'accertamento dei fatti.

---

### **Interrogazione sul supporto alla Tunisia, a fronte dell'attuale situazione di crisi, in considerazione dei rapporti con l'Italia**

**(3-00306)** (22 marzo 2023)

MALAN, SPERANZON, ZEDDA, MENIA, BARCAIUOLO, MIELI, GELMETTI. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* -

Premesso che:

la questione tunisina è stata, su richiesta italiana, uno dei temi più importanti discussi lo scorso lunedì 20 marzo 2023 a Bruxelles al Consiglio affari esteri della UE, dove è stata avanzata la richiesta di tempi rapidi per finanziare un Paese che vive un momento economico e finanziario molto difficile;

il Paese è giudicato "ad altissimo rischio" soprattutto dopo che, a fine gennaio, l'agenzia Moody's ha declassato il *rating* del credito della Tunisia, che fatica a ottenere i fondi necessari per finanziare l'azione del Governo,

stretta tra le turbolenze economiche causate dalla pandemia di coronavirus e le ricadute della crisi ucraina;

la grave crisi economica che soffoca la Tunisia riguarda anche l'Italia, non solo per le ripercussioni sui flussi migratori e per l'approvvigionamento energetico, ma anche perché l'Italia è divenuta, nel 2022, il primo *partner* commerciale della Tunisia, sorpassando per la prima volta la Francia;

il Paese nordafricano costituisce un'importante piattaforma manifatturiera per l'industria nazionale, in cui operano quasi mille società a capitale italiano;

si ritiene necessario garantire congrui finanziamenti, in modo che possano essere realizzate riforme che diano stabilità a quel Paese, scongiurando anche il pericolo del ritorno dell'estremismo islamico nel nord dell'Africa,

si chiede di sapere quali iniziative siano in corso o in programma, a livello europeo e italiano, a sostegno della Tunisia, che sta affrontando la crisi economica finanziaria peggiore dal 2011, al fine di garantire la stabilità di un Paese chiave per il nord Africa e straordinariamente vicino, non solo geograficamente, all'Italia.

---



Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Augello, Barachini, Bongiorno, Borghese, Borgonzoni, Butti, Castelli, Cattaneo, De Poli, Dreosto, Durigon, Fazzolari, La Pietra, Monti, Morelli, Napolitano, Ostellari, Pera, Rauti, Rubbia, Segre e Sisto.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Castellone, per attività di rappresentanza del Senato; Di Girolamo, Fazzone, Irto e Potenti, per attività dell'8<sup>a</sup> Commissione permanente.

È considerato in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, il senatore Giacobbe.

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Cataldi Roberto, Licheri Sabrina, Nave Luigi, Naturale Gisella  
Delega al Governo per la definizione di una disciplina organica in materia di misure agevolative e incentivi agli investimenti delle imprese (607)  
(presentato in data 21/03/2023);

senatore Misiani Antonio  
Disciplina dell'attività di relazioni istituzionali per la rappresentanza di interessi (608)  
(presentato in data 22/03/2023);

senatore Scalfarotto Ivan  
Istituzione dell'ordine Tesoro nazionale vivente (609)  
(presentato in data 22/03/2023);

senatori Balboni Alberto, Spinelli Domenica, Della Porta Costanzo, Rastrelli Sergio, Berrino Gianni, Rapani Ernesto, Nastri Gaetano, Farolfi Marta, Gelmetti Matteo, Matera Domenico, Petrenga Giovanna, Rosa Gianni, Russo Raoul, Satta Giovanni, Sigismondi Etelwardo, Zullo Ignazio, Melchiorre Filippo, Calandrini Nicola, Marcheschi Paolo, Petrucci Simona, Guidi Antonio  
Legge quadro sull'ordinamento della Polizia locale (610)  
(presentato in data 22/03/2023);

senatori Bizzotto Mara, Romeo Massimiliano  
Modifiche al testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici in materia di servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, riduzione e abolizione del canone di abbonamento e disciplina della società concessionaria del servizio pubblico (611)  
(presentato in data 23/03/2023);

senatori Floridia Barbara, Mazzella Orfeo, Pirro Elisa, Guidolin Barbara  
Disposizioni concernenti la riduzione dell'orario di lavoro (612)  
(presentato in data 23/03/2023);

Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale  
Ratifica ed esecuzione del Trattato di assistenza giudiziaria in materia penale  
tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del  
Senegal, fatto a Dakar il 4 gennaio 2018 (613)  
(presentato in data 23/03/2023);

Ministro della cultura  
Istituzione del museo nazionale della Shoah in Roma (614)  
(presentato in data 23/03/2023);

Ministro per gli affari regionali e le autonomie  
Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a sta-  
tuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione (615)  
(presentato in data 23/03/2023);

senatrice Lopreiato Ada  
Disposizioni in materia di lite temeraria (616)  
(presentato in data 23/03/2023);

DDL Costituzionale  
senatrice Biancofiore Michaela  
Modifica all'articolo 7 della Costituzione, in materia di riconoscimento delle  
radici culturali giudaico-cristiane (617)  
(presentato in data 23/03/2023);

senatrice Biancofiore Michaela  
Modifica all'articolo 275 del codice dell'ordinamento militare, di cui al de-  
creto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, concernente l'equiparazione del Mo-  
numento all'Alpino di Brunico ai cimiteri di guerra (618)  
(presentato in data 23/03/2023);

senatrice Biancofiore Michaela  
Norme a sostegno della comunità di lingua italiana della provincia di Bolzano  
(619)  
(presentato in data 23/03/2023);

senatrice Biancofiore Michaela  
Istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla condizione della comunità  
linguistica italiana e mistilingue nella provincia autonoma di Bolzano (620)  
(presentato in data 23/03/2023).

## Disegni di legge, assegnazione

### *In sede redigente*

#### *2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. Silvestroni Marco

Istituzione della Piattaforma unica per il deposito telematico dei documenti e degli atti dei processi civile, penale, amministrativo e tributario (558)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica (assegnato in data 23/03/2023);

#### *2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. Martella Andrea ed altri

Disposizioni in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione (573)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica (assegnato in data 23/03/2023);

#### *2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. Romeo Massimiliano, sen. Stefani Erika

Modifiche al codice penale in materia di circonvenzione di persone anziane (586)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione (assegnato in data 23/03/2023);

#### *6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

sen. Turco Mario

Misure fiscali a favore della decarbonizzazione e di sostegno alle energie rinnovabili (146)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizza-

zione, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare (assegnato in data 23/03/2023);

*10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale*

sen. Cantù Maria Cristina ed altri

Disposizioni per la tutela delle persone affette da patologie oculari cronicodegenerative e promozione della prevenzione, della ricerca e dell'innovazione nella cura delle malattie causa di ipovisione e cecità (483)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio (assegnato in data 23/03/2023);

*10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale*

sen. Cantù Maria Cristina ed altri

Disposizioni in materia di diagnosi, assistenza e cura della sindrome fibromialgica (485)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio (assegnato in data 23/03/2023).

*In sede referente*

*5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio*

sen. Borghi Enrico

Disposizioni per la modernizzazione, lo sviluppo, la tutela e la valorizzazione delle zone montane. Delega al Governo per l'introduzione di sistemi di remunerazione dei servizi ecosistemici e ambientali (396)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria,

commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10<sup>a</sup> Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale  
(assegnato in data 23/03/2023);

*10<sup>a</sup> Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale*

sen. D'Elia Cecilia

Interventi per l'equità di genere nel tempo dedicato al lavoro e alla cura dei figli, nonché delega al Governo per l'individuazione di misure di sostegno alla genitorialità per gli iscritti delle casse previdenziali professionali (77)  
previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5<sup>a</sup> Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6<sup>a</sup> Commissione permanente Finanze e tesoro, 9<sup>a</sup> Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare  
(assegnato in data 23/03/2023).

### **Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento**

Il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, con lettere in data 21 marzo 2023, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – le proposte di nomina del ragioniere Giuseppe Coccorullo a Presidente dell'Ente parco nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni (n. 5) e della dottoressa Anna Aurelio a Presidente dell'Ente parco nazionale del Vesuvio (n. 6).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, le proposte di nomina sono deferite alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 20 giorni dall'assegnazione.

### **Governo, trasmissione di atti**

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 23 marzo 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni la comunicazione concernente il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale al dottor Pier Paolo Italia, dirigente di prima fascia del ruolo dirigenziale del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

**Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento**

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

- Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla mobilitazione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione per i lavoratori espulsi dal lavoro a seguito di una domanda presentata dalla Spagna – EGF/2022/003 ES/Alu Ibérica (COM(2023) 129 definitivo), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - La transizione energetica nel settore della pesca e dell'acquacoltura dell'UE (COM(2023) 100 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente;
- Comunicazione congiunta al Parlamento europeo e al Consiglio sull'aggiornamento della strategia per la sicurezza marittima dell'UE e del relativo piano d'azione "Una strategia rafforzata per la sicurezza marittima dell'UE per far fronte all'evoluzione delle minacce marittime" (JOIN(2023) 8 definitivo), alla 8ª Commissione permanente e, per il parere, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente;
- Comunicazione congiunta al Parlamento europeo e al Consiglio - Strategia spaziale dell'Unione europea per la sicurezza e la difesa (JOIN(2023) 9 definitivo), alla 3ª e alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente.

**Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento**

La Commissione europea ha trasmesso, in data 22 marzo 2023, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante misure volte a ridurre i costi dell'installazione di reti di comunicazione elettronica Gigabit e che abroga la direttiva 2014/61/UE (normativa sull'infrastruttura Gigabit) (COM(2023) 94 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il

termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 22 marzo 2023. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, all'8<sup>a</sup> Commissione permanente, con il parere della Commissione 4<sup>a</sup>.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Scalfarotto ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00311 della senatrice Paita.

### **Risposte scritte ad interrogazioni**

(Pervenute dal 16 al 23 marzo 2023)

#### **SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 12**

DAMANTE ed altri: sul caso della bambina palermitana colpita da ipotermia a scuola (4-00202) (risp. VALDITARA, *ministro dell'istruzione e del merito*)

LISEI: sullo svolgimento di un'assemblea d'istituto presso una scuola superiore in provincia di Bologna (4-00074) (risp. VALDITARA, *ministro dell'istruzione e del merito*)

RENZI, PAITA: sulle affermazioni di un docente durante una rappresentazione teatrale su Goebbels (4-00195) (risp. VALDITARA, *ministro dell'istruzione e del merito*)

### **Mozioni**

TURCO, FLORIDIA Barbara, PATUANELLI, CASTELLONE, CROATTI, DAMANTE, ALOISIO, BEVILACQUA, BILOTTI, CASTIELLO, CATALDI, DE ROSA, DI GIROLAMO, GUIDOLIN, LICHERI Ettore Antonio, LICHERI Sabrina, LOPREIATO, LOREFICE, MAIORINO, MARTON, MAZZELLA, NATURALE, NAVE, PIRONDINI, PIRRO, SCARPINATO, SIRONI, TREVISI - Il Senato,

premesso che:

il fallimento, nelle ultime settimane, di tre banche statunitensi (e di ben centodieci dall'inizio dell'anno), tra cui la regionale Silicon Valley Bank, colpevole di aver concentrato la sua attività di *business* sulle *cryptovalute* e sulle *start up* e, in Europa, della seconda banca elvetica Credit Suisse, il colosso finanziario svizzero giudicato fino a ieri "troppo grande per fallire", non può che portare agli occhi di tutti i governi e di tutti i regolatori gli eventi del 2008 e la preoccupazione che anche questa ondata di crisi, che sta investendo

trasversalmente gli istituti di credito a livello internazionale, possa generare un effetto domino simile a quello innescatosi 15 anni fa con la caduta di Lehman Brothers;

sebbene si ritenga che il crollo di Credit Suisse non sia direttamente collegato al fallimento delle banche americane, occorre interpretare i due eventi alla luce della matrice unica, rappresentata dall'aumento accelerato e sconsiderato dei tassi di interesse, che ha messo a nudo le fragilità del sistema finanziario globale, schiacciato dall'effetto combinato dei tassi di interesse e dei livelli elevati di indebitamento dei diversi Paesi;

la spiegazione che inizia a farsi strada è proprio la circostanza che tale crisi non dipenda dalla solidità delle banche, ma dai tassi di interesse imposti dalla Federal Reserve System (FED) e dalla Banca Centrale Europea (BCE). Questi, prima quasi pari a zero, hanno incoraggiato le banche a impiegare i depositi per offrire finanziamenti a lungo termine e investire in titoli finanziari, immettendo ingente liquidità sui mercati, per poi, con il loro rialzo repentino, provocare il duplice effetto di scoraggiare i depositi in favore di altri investimenti e mettere a rischio la capacità di imprese e famiglie di restituire i finanziamenti, con conseguente crisi degli istituti di credito;

valutato che:

per lungo tempo sia la FED che la BCE hanno portato avanti una politica monetaria accomodante, negli ultimi mesi oggetto di repentino cambiamento;

è inevitabile in questo momento pensare a quei titoli di Stato presenti nei bilanci degli istituti di credito continentali, in particolare di quelli italiani, tant'è che gli analisti, pur evidenziando le differenze esistenti fra le banche europee e gli istituti regionali americani, sbilanciati sul settore *tech*, e pur considerando che le banche dell'eurozona sono tecnicamente al riparo da corti circuiti dovuti all'impennata dei tassi di interesse, ritengono che non si possa escludere che qualora la crisi generalizzata di fiducia sul sistema finanziario dovesse permanere anche queste non potranno sottrarsi a possibili rischi;

l'intervento operato dalla BCE, rappresentato dal repentino, continuo ed elevato aumento dei tassi di interesse per attenuare l'inflazione, rischia di creare problemi ancora più gravi, poiché compromette le possibilità di imprese e famiglie di rinnovare i debiti in scadenza e di sostenere le rate dei mutui, soprattutto quelli a tasso variabile, mettendo in crisi interi Stati;

i prestiti totali della zona euro da parte delle banche in Europa hanno avuto una contrazione di 61 miliardi di euro tra gennaio e febbraio 2023, il più grande calo mensile dal 2013, a testimonianza dell'aumento dei timori di instabilità finanziaria ed economica e di deterioramento dei prestiti bancari. Incrociando i dati dell'Agenzia delle entrate e dei principali istituti di credito, viene fuori che per comprare casa oggi serve guadagnare 500 euro in più al mese rispetto all'anno scorso;

stando ai dati diffusi da Banca d'Italia, i tassi dei mutui viaggiano attualmente sul filo del 4 per cento. Se si considera un finanziamento di 140.000 euro a 25 anni, il più richiesto in media nel 2022, la rata mensile passa da 560 a 739 euro, con un aumento del 32 per cento;



secondo il Codacons, oggi un mutuo a tasso variabile costa fino a 3.624 euro in più all'anno rispetto al 2021, mentre, chi accende oggi un finanziamento a tasso fisso si trova a dover spendere fino a 3.144 euro annui in più rispetto a due anni fa;

considerato altresì che:

la BCE ha deciso un nuovo aumento del costo del denaro dello 0,5 per cento con la conseguenza di un ulteriore incremento dell'onerosità dei mutui e, anche se il sistema bancario italiano è giudicato dalle autorità politiche e istituzionali solido, resiliente e ben capitalizzato, sussistono rischi diretti e indiretti legati all'aumento dei tassi di interesse e all'inflazione che stanno erodendo i redditi di famiglie e imprese;

il Governo ha previsto nel 2023 un rallentamento della crescita del PIL italiano allo 0,6 per cento "se tutto va bene", dal 3,7 per cento del 2022;

permangono rischi legati al permanere del conflitto militare in Ucraina e ai prezzi elevati dell'energia e delle materie prime;

l'aumento dei tassi di interesse, alla luce del rallentamento del PIL e dell'impoverimento di famiglie e imprese, sta dimostrando di non rappresentare la medicina universale da somministrare *tout court* per curare l'inflazione, prescindendo dalle situazioni specifiche degli ambiti nazionali e dalla considerazione che l'attuale inflazione non deriva da un eccesso di domanda di beni e servizi, che induce le imprese ad alzare i prezzi, né tanto meno è provocata da un aumento dei salari che induce a ritenere che ci sia disponibilità;

le attuali criticità dell'economia reale e del sistema finanziario non possono essere risolte con il semplice aumento indiscriminato dei tassi di interesse, considerando che i consumi sono già in sofferenza e i sistemi economici e finanziari stanno subendo gli effetti dell'aumento dei costi delle materie prime, *in primis* quelle energetiche;

valutato, altresì, che:

per quanto riguarda l'Italia, secondo Moody's, i prestiti in sofferenza (NPL) "aumenteranno poiché l'aumento dei prezzi danneggerà l'affidabilità creditizia delle piccole imprese e delle famiglie";

l'aumento dei tassi d'interesse bancari, peraltro, produce, nel caso di applicazione del criterio di valutazione del *fair value* per i titoli iscritti nell'attivo circolante, l'effetto di contabilizzare, perdite economiche di valore che incidono sulla solidità patrimoniale e sulla liquidità degli stessi istituti di credito. Moody's stima che queste svalutazioni sono "soltanto parzialmente evidenziate nei bilanci", dato che i *bond* sono contabilizzati secondo diverse metodologie e che, in base alle stime della stessa Agenzia, circa un terzo dei titoli di Stato sia valutato al costo ammortizzato piuttosto che al *fair value*;

ritenuto, pertanto, che:

sussiste un concreto pericolo sulla restituzione dei prestiti da parte di famiglie e piccole imprese a causa dell'aumento dei tassi e dell'inflazione elevata che, sinora, il Governo non ha saputo né contrastare né contenere;

l'iperinflazione sperimentata nel biennio 2022-2023 aggredirà non solo i consumi, ma anche i risparmi delle famiglie italiane, con un onere di 6.338 euro a nucleo familiare, secondo quanto emerge da una analisi dell'Ufficio studi della CGIA di Mestre, che calcola esclusivamente l'impatto inflazione sui conti correnti;

secondo recenti stime, nel prossimo biennio l'inflazione crescerà di quasi il 15 per cento (più 8,1 per cento l'anno scorso e più 6,1 per cento quest'anno), con una evidente ulteriore perdita di potere d'acquisto dei risparmi,

impegna il Governo:

1) ad intraprendere, in vista della prossima riunione di maggio della Banca centrale europea e nel rispetto della sua autonomia in tema di politica monetaria, un dialogo costruttivo con il Consiglio europeo per evitare ulteriori aumenti dei tassi d'interesse e proporre l'istituzione di un fondo europeo di liquidità d'emergenza al fine di prevenire lo stato di difficoltà degli istituti di credito;

2) a promuovere la revisione della Direttiva UE sul *bail-in*, rafforzando le garanzie sui depositi dei risparmiatori e le tutele sugli investimenti diretti e indiretti sul capitale di rischio degli investitori non istituzionali;

3) a informare il Parlamento se il Governo intenda ratificare o meno il Meccanismo europeo di Stabilità (MES), quale misura europea salva Stati, e sulle eventuali proposte che intende apportare con riferimento alle regole sulla nuova *governance* europea, sul patto di stabilità e sull'assicurazione unica sui depositi europei;

4) a contrastare il possibile aumento dello *spread* BTP-Bund e a promuovere strumenti per sostenere la fiducia degli investitori e dei risparmiatori;

5) ad introdurre misure per evitare qualsiasi forma di stretta creditizia che potrebbe soffocare la domanda, ridurre gli investimenti e porre il nostro Paese in fase recessiva, dopo la crescita economica *record* degli anni 2021-2022;

6) a promuovere, nell'ambito delle proprie prerogative, approfondimenti sulla situazione generale del sistema bancario italiano, proponendo elementi informativi sui concreti e potenziali rischi di credito e d'investimento;

7) a rivedere i modelli di *governance* delle banche, differenziando e limitando la loro operatività e i modelli di *business*, soprattutto con riferimento agli istituti di credito territoriali e a carattere locale, in modo da favorire la loro specializzazione, ridurre i rischi operativi e garantire una maggiore accessibilità al credito;

8) ad adottare misure e iniziative a tutela del pubblico risparmio e degli investimenti nel capitale di rischio degli istituti di credito;

9) ad avviare un confronto con l'Associazione Bancaria Italiana al fine di prevedere strumenti volti ad aumentare i tassi creditori a favore dei correntisti, in modo da ridurre i costi sulla tenuta dei conti correnti e i margini d'interesse e di intermediazione delle banche;

10) a prevedere misure contro l'inflazione e di sostegno e adeguamento salariale al maggiore costo della vita per i salari poveri e medio-bassi.

(1-00036)

### Interrogazioni

PAITA, SBROLLINI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, in tutto il mondo gli operatori sanitari sono soggetti ad alto rischio di violenza: fino al 62 per cento degli operatori ha subito forme di violenza sul posto di lavoro, il 58 per cento è stato oggetto di abuso verbale, il 33 per cento di minacce e il 12 per cento di molestie sessuali;

anche a livello europeo, l'Osservatorio europeo sui rischi dell'European agency for safety and health at work (EU-OSHA) ha indicato nella violenza e nelle molestie i rischi psicosociali emergenti in materia di sicurezza e salute: un fenomeno in forte crescita negli ultimi anni, aggravato dalla recente crisi pandemica;

nel nostro Paese, nel solo triennio 2019-2021 si sono registrati, tra gli operatori sanitari, 4.821 infortuni legati ad episodi di violenza (nel 54,6 per cento dei casi si è trattato di contusioni), più del 50 per cento dei medici ha subito aggressioni almeno verbali e 130.000 infermieri (il 32,3 per cento del totale) dichiara di avere subito almeno un episodio di violenza fisica e verbale negli ultimi 12 mesi;

la maggior parte delle violenze è perpetrata da pazienti e visitatori, e non a caso gli operatori sanitari più a rischio sono gli infermieri, personale del pronto soccorso, paramedici e altro personale medico che entra direttamente in contatto con il paziente o suoi accompagnatori;

secondo la relazione 2022 dell'Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie, oltre il 38 per cento degli operatori si sente poco o per nulla al sicuro e più del 46 per cento teme di subire aggressioni in ragione della propria attività professionale;

intervenire in maniera rapida e organica sul fenomeno della violenza nei confronti degli operatori sanitari rappresenta una priorità imprescindibile per garantire a chi, con sacrifici e dedizione, si adopera ogni giorno per preservare il fondamentale diritto alla tutela della salute,

si chiede di sapere quali iniziative, anche di tipo legislativo, il Ministro in indirizzo intenda adottare per dare seguito alle conclusioni e proposte elaborate dall'Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie e, in ogni caso, per preservare l'incolumità e la sicurezza di tutti gli operatori sanitari.

(3-00316)

LICHERI Sabrina - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*. - Premesso che:

il decreto del Ministero della transizione ecologica 16 settembre 2022, n. 341, detto "Energy release", è stato deliberato, ai sensi dell'articolo 16-bis del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, con l'obiettivo intervenire sull'aumento dei costi dell'energia elettrica mediante la possibilità per i clienti finali, anche in forma aggregata, di partecipare alla procedura di assegnazione dell'energia elettrica tramite la sottoscrizione di contratti di cessione di energia con il GSE di durata pari almeno a 3 anni e, quindi, sino al 31 dicembre 2025 a un prezzo inferiore a quello di mercato;

i soggetti ammissibili, denominati anche clienti finali prioritari ai sensi dell'articolo 1 del decreto ministeriale, sono i clienti finali industriali le cui utenze si riferiscono a unità locali operanti in settori di attività economica

oggetto di calcolo della produzione industriale, le piccole e medie imprese così come identificate dalla raccomandazione 2003/361/CE della Commissione europea del 6 maggio 2013, i clienti finali localizzati in Sicilia e Sardegna che partecipano al servizio di interrompibilità e riduzione istantanea insulare di cui alla deliberazione ARERA 16 dicembre 2020 n. 558/2020/R/eel, i clienti finali energivori di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 21 dicembre 2017 e i clienti finali energivori localizzati in Sicilia e Sardegna. In sostanza, i soggetti ammissibili sono le imprese che, per composizione sociale, grandezza, attività economica e locazione geografica, sono state maggiormente colpite dall'aumento dei prezzi dell'energia elettrica;

nello specifico, i contratti di cessione di energia ai clienti finali prevedono che, sulla base di una procedura di selezione e nel rispetto di una serie di criteri, una quota non superiore al 30 per cento del fabbisogno energetico di ciascun cliente finale venga erogata dal GSE per differenza a due vie, ossia mediante la differenza tra il prezzo di allocazione dell'energia offerta in cessione, pari a 210 euro a megawattora, e il prezzo medio mensile di vendita sul mercato organizzato dell'energia elettrica nella disponibilità del GSE. Tuttavia, ad oggi, il PUN (prezzo unico nazionale) si attesta intorno ai 139 euro a megawattora e, qualora si volesse stipulare un accordo di acquisto dell'energia elettrica per un'impresa sino al 2025, il prezzo scende ulteriormente sino a raggiungere i 119 euro. Quindi, le disposizioni attualmente in vigore in materia di "Energy release" non solo risultano anacronistiche rispetto all'odierno andamento del mercato energetico ma, in aggiunta, penalizzano gli stessi clienti finali che, almeno nella *ratio*, avrebbero dovuto essere tutelati dal decreto ministeriale;

al contrario, i soggetti che attualmente vantano un contratto di cessione per differenza a due vie risultano penalizzati, da un lato, dal fatto che il delta di prezzo dell'offerta di mercato e quella di cessione del GSE, così come delineato dal decreto ministeriale, rappresenta un costo aggiuntivo sul conto economico delle rispettive imprese e non, come auspicato al momento dell'emanazione del decreto, uno strumento di aiuto all'aumento dei costi energetici. Dall'altro lato, la forte incertezza sugli andamenti futuri dei mercati energetici pone le imprese nella condizione di rimanere con tali contratti di cessione per differenza a due vie stipulati con il GSE anche se il prezzo che affronterebbero sul mercato sarebbe inferiore, delineando una situazione paradossale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di rivedere i contenuti del decreto ministeriale n. 341 del 2022 al fine di prevedere un prezzo dell'energia offerta in cessione che sia in linea con gli attuali prezzi di mercato e che il prezzo dell'energia ceduta attualmente dal GSE, pari a 210 euro a megawattora, venga applicato ai clienti finali solo nella misura in cui si dovesse verificare un rialzo del costo dell'energia elettrica tale per cui per i clienti finali sia conveniente l'acquisto di energia elettrica al suddetto prezzo;

se non ritenga di dover utilizzare i proventi derivanti dall'extragettito, conseguente alla vendita di energia elettrica ad un prezzo maggiore di quello attualmente previsto dal mercato, per ridurre i costi energetici e gli eventuali

debiti contratti da imprese che versano in una situazione di oggettiva difficoltà economica a causa degli aumenti di prezzo dell'energia elettrica, dando priorità alle imprese con un più alto tasso occupazionale.

(3-00317)

PARRINI, GIACOBBE, CAMUSSO, FURLAN, ROJC, ZAMBITO, SENSI, IRTO, D'ELIA, MARTELLA, MISIANI, FINA, NICITA, VERDUCCI, ALFIERI, RANDO, VALENTE, DELRIO, LOSACCO, LA MARCA - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 14 gennaio 2023, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 marzo 2023, n. 23 (disposizioni urgenti in materia di trasparenza dei prezzi dei carburanti e di rafforzamento dei poteri di controllo del Garante per la sorveglianza dei prezzi, nonché di sostegno per la fruizione del trasporto pubblico), istituisce un fondo presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali finalizzato a riconoscere un buono da utilizzare per l'acquisto di abbonamenti per i servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale ovvero per i servizi di trasporto ferroviario nazionale in favore delle persone fisiche che nell'anno 2022 hanno conseguito un reddito complessivo non superiore a 20.000 euro;

tale comma prevede che il buono possa essere impiegato per gli acquisti per l'anno 2023 a decorrere dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto del Ministro del lavoro, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, che definisce le modalità di presentazione delle domande per il rilascio del buono;

il comma 2 stabilisce che il decreto avrebbe dovuto essere approvato entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge, vale a dire entro lo scorso 14 febbraio, ma non risulta approvato a distanza di oltre un mese;

già tramite la simile interrogazione 3-00248, pubblicata il 23 febbraio, il Governo era stato sollecitato all'adozione del decreto;

tale ritardo appare incomprensibile, in quanto il buono introdotto dal decreto-legge altro non è che la riproposizione, seppur con qualche modifica, del *bonus* trasporti introdotto dall'articolo 9 del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115 (misure urgenti in materia di energia, emergenza idrica, politiche sociali e industria);

considerato che:

l'adozione tempestiva del decreto attuativo è fondamentale per consentire a tutti i possibili beneficiari di recarsi al proprio luogo di lavoro e di studio senza gravare sulle proprie fragili condizioni economiche;

l'assenza del decreto da più di un mese dalla scadenza ha già costretto molti potenziali beneficiari ad acquistare a proprie spese biglietti e abbonamenti, tradendo lo spirito della norma, che va ad aiutare le fasce più deboli della popolazione,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni che hanno impedito la tempestiva pubblicazione del decreto;

se i Ministri in indirizzo intendano chiarire quali siano i tempi previsti per l'emanazione, al fine di consentire l'erogazione del buono trasporti anche per l'anno 2023;

se non ritengano necessario prevedere forme di compensazione rivolte a chi ha acquistato abbonamenti a proprie spese nei primi mesi del 2023 pur avendo diritto al buono.

(3-00318)

TURCO - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

l'arsenale della Marina militare di Taranto con 1.300 dipendenti circa (tra civili e militari) è il primo stabilimento di lavoro e di manutenzione navale del Ministero della difesa e la seconda realtà industriale del capoluogo jonico, dopo il siderurgico;

lo stesso arsenale garantisce il mantenimento in efficienza di circa il 70 per cento delle unità di prima linea della Marina;

nel corso degli anni del Governo Conte II, e precisamente negli anni 2019-2020, l'arsenale militare di Taranto ha registrato il *record* di crescita manutentiva in termini di tonnellaggio complessivo con altre 7 unità navali di prima linea, tra cui le portaerei "Cavour" e "Garibaldi";

a questi risultati si deve anche aggiungere l'affidamento all'arsenale di Taranto, avvenuto nel corso del Governo Conte II, per trasformare l'ammiraglia della flotta per accogliere gli F-35;

importanti sono i riflessi anche economici sulla città, grazie alle sinergie, già sperimentate con successo, tra arsenale, indotto locale e industria nazionale (Fincantieri e Leonardo), che andrebbero replicate anche nel futuro;

Fincantieri e il Ministero della difesa avrebbero deciso di trasferire, a metà maggio 2023, da Taranto a Palermo le attività di manutenzione della portaerei Cavour, nave ammiraglia della Marina militare italiana;

considerato che:

il possibile trasferimento di programmi di lavoro e manutenzioni in altri siti, oggi eseguiti presso l'arsenale militare di Taranto, avrebbe un pericoloso impatto economico e occupazionale che ricadrebbe sul sistema delle imprese navalmeccaniche di Taranto che aveva eseguito tali attività negli ultimi anni;

le conseguenze di tale trasferimento produrrebbero danni di decine di milioni di euro per le imprese dell'indotto, di cui molte, come segnalato dalle parti sociali, avrebbero esaurito la possibilità di ricorrere agli ammortizzatori sociali con il rischio di chiusura per diverse aziende e di una crisi occupazionale ulteriore per un territorio già in difficoltà come quello di Taranto,

si chiede di sapere:

quali ragioni siano alla base della scelta;

quali misure si intenda adottare affinché le conseguenze di tali scelte non ricadano pesantemente sui lavoratori e le imprese coinvolte.

(3-00319)

PIRRO, PATUANELLI, MAZZELLA, SIRONI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

l'articolo 9-ter del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, ha previsto che una parte dello sfioramento del tetto per l'acquisto dei dispositivi medici venisse posto a carico delle aziende fornitrici. Il comma 9 specifica che l'eventuale superamento del tetto di spesa regionale rilevato sulla base del fatturato di ciascuna azienda è dichiarato con decreto ministeriale ogni anno è posto a carico delle aziende fornitrici di dispositivi medici per una quota complessiva pari al 40 per cento nell'anno 2015, al 45 per cento nel 2016 e al 50 per cento a decorrere dal 2017. Ciascuna azienda fornitrice concorre alle quote di ripiano in misura pari all'incidenza percentuale del proprio fatturato sul totale della spesa per l'acquisto di dispositivi medici a carico del servizio sanitario regionale;

l'articolo 18 del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115 (detto “decreto aiuti bis”), ha modificato in parte l'articolo 9-ter citato per l'attuazione del sistema del *payback*. La norma introduce il comma 9-bis, specificando che limitatamente al ripiano dell'eventuale superamento del tetto di spesa regionale per gli anni 2015, 2016, 2017 e 2018, dichiarato con il decreto del Ministro della salute di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, le Regioni e le Province autonome definiscono con proprio provvedimento, da adottare entro 90 giorni dalla data di pubblicazione del decreto ministeriale, l'elenco delle aziende fornitrici soggette al ripiano per ciascun anno, previa verifica della documentazione contabile anche per il tramite degli enti del servizio sanitario regionale;

considerato che:

il *payback* è un meccanismo che ha lo scopo di fronteggiare l'aumento di spesa sanitaria pubblica quando le Regioni superano i tetti di spesa sanitari preventivati di anno in anno. Tale meccanismo prevede che le imprese che nell'annualità di riferimento hanno commercializzato i dispositivi medici debbano ripianare lo scostamento dal tetto di spesa stabilito, in concorso con la Regione. In particolare, le aziende del settore biomedicale devono coprire il 50 per cento dello sfioramento del tetto di spesa di 4 anni, cioè dal 2015 al 2018, che è calcolato sul 4,4 per cento del fondo sanitario nazionale;

le aziende del settore biomedicale garantiscono un servizio fondamentale per il servizio sanitario nazionale in quanto distribuiscono dispositivi salvavita e strumenti indispensabili per lo svolgimento delle attività chirurgiche (protesi cardiache e ortopediche, dispositivi salvavita, dispositivi per dialisi eccetera);

il settore dei dispositivi medici in Italia genera un mercato che vale 16,2 miliardi di euro tra *export* e mercato interno e conta 4.546 aziende, che occupano 112.534 dipendenti. Sono 2.523 le imprese di produzione che, insieme alle 1.643 di distribuzione e alle 380 di servizi, producono o distribuiscono i dispositivi medici nel nostro Paese. Il tessuto imprenditoriale del settore è caratterizzato da una forte prevalenza di piccole medie imprese (circa il 94 per cento del totale),

si chiede di sapere:

se il Ministro di indirizzo sia a conoscenza del fatto che alcune Regioni nel computare gli importi da richiedere alle aziende non abbiano fatto distinzioni tra la fornitura di beni e servizi (esclusi dal *payback*) e non abbiano scorporato gli importi IVA già versati per conto delle imprese;

quali iniziative voglia intraprendere per evitare che, a causa del *pay-back*, le aziende del comparto possano fallire o siano costrette a spostarsi in altri mercati, con la conseguente desertificazione di un settore d'eccellenza come quello dei dispositivi medici nel nostro Paese;

se non ritenga che quanto sopra possa comportare il rischio che i dispositivi medici disponibili nel prossimo futuro per le aziende del servizio sanitario nazionale siano di qualità inferiore rispetto all'attuale, con conseguenti rischi per la salute dei cittadini italiani.

(3-00320)

ROSSOMANDO - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

si apprende da recenti notizie di stampa che, nell'ambito del piano di razionalizzazione delle caserme presenti sul territorio, entro la fine del 2023 la caserma dei Carabinieri Barriera Casale, in strada traforo del Pino 15, a Torino, dovrebbe essere chiusa e accorpata alla stazione dei Carabinieri di corso Moncalieri, pur continuando a mantenere la competenza anche sulle vecchie aree a ridosso del parco Meisino;

la decisione di chiudere il presidio territoriale e il conseguente accorpamento, decisi dall'Arma dei Carabinieri in considerazione della posizione decentrata della sede, dovrebbero realizzarsi nel corso del 2023, anche se non è stata ancora stabilita una data specifica per la realizzazione del progetto;

tale decisione sta destando forte preoccupazione nelle istituzioni locali e negli abitanti delle zone interessate, per la concreta eventualità che il territorio resti senza presidio e che ciò abbia ripercussioni sulla sicurezza e la stabilità dell'area dell'Oltrepò;

la caserma di Barriera Casale rappresenta infatti un importante punto di riferimento sul territorio dell'Oltrepò, rimasto presidio unico a servire tutta l'area collinare, il cui personale in questi anni ha svolto un importantissimo lavoro, così come sottolineato dalla Circostrizione 7, con un ordine del giorno approvato all'unanimità. Sulla vicenda è partita anche una petizione promossa dai residenti della zona che ha già raccolto oltre 900 firme,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario, alla luce di quanto esposto in premessa, verificare quali azioni siano più opportune per evitare la chiusura della caserma dei Carabinieri Barriera di Casale, garantendo così la copertura del territorio e la sicurezza dei cittadini nelle zone di Borgata Rosa-Sassi - Superga - Madonna del Pilone.

(3-00321)

### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

SCALFAROTTO, PAITA - *Ai Ministri dell'interno e per lo sport e i giovani.* - Premesso che:

secondo organi di stampa nel corso del *derby* Roma-Lazio svoltasi lo scorso 19 marzo 2023, per ben tre volte gli *ultras* biancocelesti della curva nord hanno intonato cori antisemiti. Il testo urlato dai *supporter* della Lazio intonava, fra le altre, le seguenti frasi: "In sinagoga vai a pregare e ti farò



sempre scappare". Si tratta di un coro che già in altre occasioni era stato possibile ascoltare nel corso dei *match* giocati dalla squadra di Maurizio Sarri sia allo stadio "Olimpico" di Roma che nelle partite svolte in trasferta;

non solo cori antisemiti, ma una maglia indossata da un tifoso laziale sta facendo il giro del *social network* "Twitter" che sulla schiena riportava la scritta "Hitlerson 88";

la presidente della comunità ebraica di Roma, Ruth Dureghello, ha giustamente stigmatizzato l'accaduto testimoniando il dolore di tutta la comunità ebraica;

talune forme di violenza razzista e antisemita hanno raggiunto livelli di diffusione e frequenza sempre più preoccupanti sia per l'aspetto della violenza insita in tali manifestazioni che sotto il profilo dell'ordine pubblico,

si chiede di sapere:

quali iniziative concrete i Ministri in indirizzo intendano adottare per affrontare questo particolare tipo di razzismo e rispondere alla sfida degli insulti a sfondo razziale espressi durante le partite di calcio;

se non ritengano opportuno adottare, tramite l'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive, misure in materia di prevenzione e contrasto della violenza in occasione di manifestazioni sportive al fine di ridurre fenomeni di intolleranza e istigazione a delinquere con l'aggravante dell'odio razziale;

quali interventi normativi intendano adottare al fine di sradicare queste forme di antisemitismo ancora così presenti e frequenti nelle tifoserie.

(4-00329)

MENIA - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

il giorno 15 ottobre 2021, il Comune di Lavagna (Genova) ha ricevuto comunicazione dall'impresa di costruzioni "TMG S.r.l." di Sondrio dell'imminente avvio di lavori per la costruzione di un'opera di mitigazione del rischio idraulico del tratto terminale del fiume Entella, a seguito di aggiudicazione di bando predisposto dalla stazione appaltante Città metropolitana di Genova;

in particolare, l'opera si riferisce alla costruzione della "diga Perfigli", un argine in cemento di notevoli dimensioni (altezza circa 4,5 metri, larghezza fino a 12 metri, per una lunghezza di circa 1,5 chilometri) che si presume a protezione della piana dell'Entella; questo artefatto è riferito ad un progetto parziale, approvato nel periodo 2013 a seguito di conferenza dei servizi, promossa all'epoca dalla Provincia di Genova, attuale Città metropolitana, a stralcio e in anticipazione rispetto ad una più generale opera di messa in sicurezza del fiume, il cui progetto preliminare non è mai stato formalmente approvato;

nel procedimento di approvazione dell'intervento, adottato mediante conferenza dei servizi promossa dalla Provincia, non vi è traccia di alcuna valutazione sulla tutela, quale bene di interesse culturale, dell'argine napoleonico, né risulta in tale conferenza il coinvolgimento della Soprintendenza; inoltre, il procedimento risulterebbe privo della sottoscrizione dell'allora presidente della Regione Claudio Burlando, rendendo di fatto inefficace ogni effetto conseguente;

considerato che:

tali interventi comporterebbero una radicale trasformazione della piana dell'Entella: essa è connotata, come già accertato dalla Soprintendenza per i beni architettonici, da rilevanti valori paesaggistici, tali da richiedere il relativo vincolo ai sensi dell'art. 137 del decreto legislativo n. 42 del 2004 e, soprattutto, è arricchita dalla presenza di un manufatto di rilievo storico-monumentale di proprietà pubblica, su cui grava la presunzione di vincolo storico di cui all'art. 10 del codice;

in particolare, la più rilevante di tali opere a servizio dell'agricoltura è un argine, denominato nel dialetto locale "*seggiùn*", conservato quasi nella sua interezza, costruito in epoca settecentesca e rinforzato in epoca napoleonica, rilevato dal catasto napoleonico quale opera pubblica demaniale, che sarebbe completamente inglobato, e dunque distrutto, nella costruzione della nuova struttura in cemento;

la Soprintendenza, sul presupposto del valore storico-ambientale dell'area e soprattutto riconoscendo la natura di bene archeologico al "*seggiùn*", ha proposto da mesi alla Città metropolitana un tavolo di confronto tra tutti i soggetti pubblici coinvolti, allo scopo di pervenire a soluzioni o modifiche progettuali che possano contemperare le esigenze di mitigazione del rischio idraulico con le notevoli valenze paesaggistiche e culturali del sito interessato dall'intervento;

la commissione regionale per la formulazione delle proposte concernenti i beni paesaggistici di notevole interesse pubblico ha deliberato, nel mese di aprile 2022, la proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettere *c*) e *d*), del decreto legislativo n. 42 del 2004 e successive modifiche, delle fasce ripariali e delle aree rurali e agricole della piana del fiume Entella e del tratto terminale del torrente Lavagna, ricadenti nei comuni di Chiavari, Lavagna, Cogorno Carasco, Leivi e San Colombano Certenoli;

la proposta è volta a tutelare la piana e, in generale, la fascia ripariale e le aree rurali e agricole che connotano il corso del fiume Entella e il tratto terminale del torrente Lavagna, quale paesaggio rurale di interesse storico e di valore estetico, complesso strutturato di valori paesaggistici;

a seguito del rilascio della proposta di vincolo paesaggistico è vigente il regime di salvaguardia dell'area come disposto dal comma 2 dell'articolo 139 del codice, decorrente dal primo giorno di pubblicazione della proposta;

nonostante quanto riferito, i lavori proseguono con rilevante danneggiamento ambientale sia all'argine napoleonico, sia alle aree circostanti, oggetto di continui e invasivi interventi di deturpazione della flora già esistente, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti che appaiono all'interrogante di chiara evidenza in spregio dell'apposizione di vincolo sull'area interessata;

se intenda acquisire elementi da parte della competente Soprintendenza per conoscere quali controlli siano stati posti in essere al fine della salvaguardia del vincolo e quali iniziative intenda adottare per il rispetto dei luoghi interessati e dei monumenti ivi ubicati.

(4-00330)

ZULLO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il Comune di Valenzano (Bari) è chiamato ad eleggere il sindaco e i consiglieri comunali nella tornata elettorale di maggio 2023 e fervono in questi giorni i preparativi per la formazione delle liste e per l'acquisizione delle candidature;

la mattina del 14 marzo è stata recapitata a casa dei suoceri di uno dei candidati alla carica di sindaco una lettera anonima, contenente minacce finalizzate al ritiro dalla competizione elettorale;

valutato inoltre che:

il Comune di Valenzano, già nel 2017, è stato oggetto di un provvedimento di scioglimento degli organi elettivi per forme di ingerenza della criminalità organizzata che hanno esposto l'amministrazione a pressanti condizionamenti, compromettendo il buon andamento e l'imparzialità dell'attività comunale;

il candidato sindaco in questione non ha intenzione di tirarsi indietro e l'elettorato passivo, vale a dire la possibilità a candidarsi per ricoprire cariche elettive, è un diritto costituzionalmente riconosciuto e deve quindi essere tutelato a tutti i livelli istituzionali,

si chiede di sapere se si ritenga che la situazione dell'ordine pubblico nel Comune di Valenzano garantisca la libera partecipazione all'elettorato attivo e passivo della vita democratica del paese e per i cittadini che intendono contribuire a determinare il buon governo della città e il buon andamento della pubblica amministrazione.

(4-00331)

PAITA - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

a seguito della strage consumatasi il 26 febbraio 2023 nel mare di Cutro (Crotona), a pochi metri dalle coste calabresi, sono numerosissimi i sopravvissuti che hanno perso nel naufragio parenti e familiari;

anche nel corso dell'incontro tenutosi con la Presidente del Consiglio dei ministri il 16 marzo a palazzo Chigi, è stata avanzata al Governo italiano sia la richiesta di favorire il ricongiungimento familiare dei naufraghi scampati alla strage con i loro parenti residenti nei Paesi UE, sia quella di consentire ai familiari rimasti nei Paesi di origine di ricongiungersi con i minori sopravvissuti e rimasti orfani;

si tratterebbe, in entrambi i casi, di iniziative doverose per senso di umanità e utili per lenire la sofferenza dei sopravvissuti e offrire loro migliori condizioni di vita, dopo l'esperienza terribile di quella tragedia;

un ulteriore e dolorosissimo problema ha riguardato il rimpatrio delle salme nei Paesi di provenienza dei migranti morti nel naufragio, per cui, da quanto si apprende da fonte giornalistica, il Governo sarebbe venuto meno all'impegno assunto con i familiari delle vittime, costrette a farsi carico dei costi del trasporto, con la sola alternativa della sepoltura del proprio congiunto in territorio italiano,

si chiede di sapere:

quanti sopravvissuti abbiano richiesto il ricongiungimento con un familiare residente in un Paese UE, Italia compresa, e quanti familiari dei sopravvissuti abbiano chiesto di venire in Italia per ricongiungersi con i minori sopravvissuti e rimasti orfani;

in quanti casi questi auspicabili ricongiungimenti siano giunti a compimento e in quanti casi le procedure siano ancora *in itinere*;

quante salme siano state rimpatriate e a spese di chi e quante vittime del naufragio siano state seppellite in Italia.

(4-00332)

CAMUSSO, VERINI, PARRINI, ROSSOMANDO, ROJC, D'ELIA, FURLAN, FINA, VALENTE, GIACOBBE - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. - Premesso che:

la travagliata vicenda dei lavoratori ex poligrafici appartenenti a SEAT Pagine gialle è da anni all'attenzione del Parlamento per le conseguenze che le numerose privatizzazioni, dismissioni e riorganizzazioni hanno causato a danno soprattutto dei lavoratori coinvolti; nello specifico, particolarmente danneggiato è stato un gruppo di lavoratori fuoriusciti da "Italia on line", azienda subentrata a SEAT, a seguito di un licenziamento sancito da accordo in data 2 luglio 2018, questo gruppo di lavoratori, a causa della difficoltà di rientrare tutti in Italia on line per l'esiguità dei posti a disposizione, ha, sin dalle prime fasi della vertenza, chiesto di avere la possibilità, in particolare per una parte del personale con anzianità contributiva più alta (intorno ai 30 anni di contributi) e che si trovava in cassa integrazione straordinaria dal 2015, di fruire di uno scivolo pensionistico tramite la legge n. 416 del 1981 dell'editoria per risolvere la situazione in stallo ormai da 3 anni;

questa situazione continua a perdurare a distanza di 4 anni dalla fuoriuscita di questi lavoratori dall'azienda poiché non è stata raggiunta alcuna soluzione che consenta loro di essere riassorbiti in attività lavorative o di accedere alla pensione;

ai sensi della legge n. 461 del 1981 i lavoratori poligrafici di aziende editoriali possono accedere anticipatamente al trattamento pensionistico in presenza di particolari condizioni di crisi aziendale, al maturare delle condizioni di anzianità contributiva di almeno 35 anni a decorrere dal 1° gennaio 2014, di 36 anni a decorrere dal 1° gennaio 2016 e di 37 anni a decorrere dal 1° gennaio 2018; restavano esclusi dall'ambito di applicazione i lavoratori che avessero maturato, entro il 31 dicembre 2013, i requisiti anagrafici e contributivi previsti dalla normativa antecedente, a condizione che fossero stati allocati in cassa integrazione straordinaria finalizzata al prepensionamento in forza di accordi di procedura sottoscritti entro il 31 dicembre 2013;

tale regime generale poteva essere derogato nel caso di lavoratori poligrafici che, pur non avendo maturato i requisiti per l'accesso al pensionamento, fossero stati collocati in cassa integrazione straordinaria finalizzata al prepensionamento ai sensi dell'art. 37 della legge n. 416, in forza di accordi di procedura sottoscritti rispettivamente entro il 31 agosto e il 31 dicembre 2013: a tali lavoratori continuava ad applicarsi il regime con i requisiti contributivi previgenti e più favorevoli;

successivamente, con una serie di modifiche operate prima con le leggi di bilancio per il 2018 e per il 2019, infine con l'art. 1, comma 500, della legge di bilancio per il 2020, il regime di deroga al requisito contributivo di cui alla legge n. 461 del 1981 è stato esteso ai lavoratori poligrafici di imprese stampatrici di giornali quotidiani e di periodici ed imprese editrici di giornali quotidiani e di periodici, di agenzie di stampa a diffusione nazionale, le quali avevano presentato al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in data compresa dal 1° gennaio 2020 del 31 dicembre 2023, piani di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale in presenza di crisi straordinaria in forza di accordi di procedura sottoscritti a partire dal 1° giugno 2015;

questi lavoratori risultano palesemente danneggiati dagli interventi normativi susseguitisi negli ultimi anni dal momento che restano tagliati fuori dall'applicazione della disciplina derogatoria e non possono accedere alla disciplina ordinaria perché non hanno maturato l'anzianità richiesta;

il Ministro in indirizzo, nel corso delle audizioni sulle linee programmatiche del suo Dicastero, ha dichiarato di voler affrontare il tema delle pensioni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del perdurare della situazione di questi lavoratori e se non ritenga di proporre una revisione dei requisiti d'accesso alla pensione per lavoratori ex poligrafici che possa risolvere il problema degli esodati ex SEAT Pagine gialle.

(4-00333)

PAITA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

nella giornata di lunedì 21 novembre 2022, a partire dalle ore 7:35, e cioè in piena ora di punta, il servizio della metropolitana di Roma della linea B si è interrotto per un guasto tecnico, nella tratta San Paolo-Castro Pretorio: ben 8 fermate che, per centinaia di migliaia di romani, rappresentano l'unica arteria di collegamento con due estremi della città e, soprattutto, con la fermata Termini, nodo di scambio con la linea A, capolinea di decine di autobus e principale stazione ferroviaria della capitale, collegata anche con l'aeroporto;

qualche ora dopo l'ATAC, azienda dei trasporti di Roma, ha attivato il servizio di bus sostitutivo di superficie, che però si è rivelato chiaramente inidoneo a compensare l'interruzione del servizio della metro, sia per la diversa capienza delle navette sostitutive, sia per i più lunghi tempi di percorrenza dei mezzi di superficie dovuti al traffico urbano, che hanno costretto gli utenti a riversarsi in massa sugli autobus e a viaggiare fortemente stipati;

in una città di quasi 2,8 milioni di persone una simile interruzione del servizio è infatti sufficiente a paralizzare gran parte della viabilità cittadina e pregiudicare direttamente il benessere e la qualità della vita dei cittadini, esponendoli anche a situazioni di pericolo, sia laddove si traduce in un *surplus* di traffico che può far ritardare i mezzi di soccorso, sia ove, come avvenuto in questa occasione, assorbe completamente il servizio di radio taxi, impedendo anche a persone con mobilità di ridotta di spostarsi per la città;

queste criticità risultano ancor più stigmatizzabili laddove l'interruzione del servizio si protragga nel tempo, come avvenuto in questa occasione, dove si sono dovute attendere più di 7 ore e mezza per il ripristino del servizio;

il guasto va ad aggiungersi agli (ormai) innumerevoli disservizi con cui i romani sono costretti a confrontarsi ogniqualvolta decidano di affidare i propri spostamenti al servizio pubblico locale: gli spostamenti all'interno del territorio comunale presentano ormai difficoltà quotidiane e non consentono la più basilare programmazione degli spostamenti in ragione di ritardi, soppressioni, guasti eccetera;

solo nel 2020 (anno dello scoppio della pandemia) le corse ATAC sopresse ammontano a 1.137.534, di cui 51.954 solo sul servizio della metropolitana, con un incremento di più del 50 per cento rispetto ai due anni precedenti, che comunque hanno registrato 31.350 soppressioni nel 2018 e 33.955 nel 2019: in tutti e tre i casi, circa due terzi delle soppressioni sono dovuti a guasti materiali e degli impianti, nonché a mancanza di materiali e personale;

quanto avvenuto il 21 novembre 2022 si rivela del tutto coerente rispetto a tali dati, confermando la necessità di operare al più presto interventi di aggregazione e riorganizzazione del servizio, al fine di rendere ai cittadini quella tranquillità nella mobilità che meritano e che deve contraddistinguere Roma al pari delle altre capitali europee,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare per scongiurare l'ulteriore ripetersi di disservizi, guasti e carenze nella resa del trasporto pubblico locale della città di Roma e, in particolare, sul piano dei servizi della metropolitana A, B e C, posto che essi rappresentano l'unica modalità di spostamento per milioni di persone che meritano un servizio all'altezza delle loro aspettative e degno di una capitale.

(4-00334)

POTENTI - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

quella dell'acciaieria di Piombino, ex Aferpi, ex Lucchini, ex Ilva, ex Italsider, oggi JSW Steel Italy rimane ancora, per numeri, la maggiore vertenza aperta in Toscana. Per il secondo polo siderurgico italiano (24milioni di metri quadri di aree industriali) sono migliaia i posti di lavoro a rischio;

da notizie di stampa è emersa l'indiscrezione su una possibile trattativa del gruppo Arvedi e un eventuale incontro tra le parti sindacali ed il Ministro delle imprese e del made in Italy, Adolfo Urso. Tuttavia, ancora nulla di certo è emerso sul futuro delle acciaierie di Piombino e su quello dei lavoratori coinvolti, che continuano a venire assicurati dai soli impegni sottoscritti in un "Accordo di programma per il rilancio del polo industriale di Piombino";

in una intervista del 10 febbraio 2023 su "Industriaitaliana.it", relativamente al settore della siderurgia, il dottor Giampietro Castano, consigliere per le ristrutturazioni aziendali del Ministro delle imprese e del made in Italy Adolfo Urso, affermava che le note situazioni di Piombino, Genova e Taranto "sono diverse tra di loro e vanno trattate con strumenti adeguati: nuovi piani industriali, nuova finanza e nuovi assetti societari";

alla luce dell'impegno dell'attuale Governo, chiamato ad affrontare situazioni eterogenee e molto difficili, che hanno peraltro radici lontane,

si chiede di sapere quali strategie il Ministro in indirizzo intenda mettere in atto per difendere la filiera produttiva dell'acciaio in Italia e, con riguardo a quanto esposto in premessa, salvaguardare i livelli occupazionali.

(4-00335)

DI GIROLAMO, BEVILACQUA, PIRONDINI, TREVISI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

le autostrade A24-A25 ad oggi sono le uniche infrastrutture presenti nel centro della penisola italiana che collegano la costa est con quella ovest in un tempo medio-breve, e sono un elemento di rilevanza estrema per le economie delle regioni Abruzzo e Lazio, in special modo per le loro aree interne;

l'articolo 7-ter, rubricato "Disposizioni urgenti per la gestione e la sicurezza delle tratte autostradali A24 e A25", del decreto-legge n. 68 del 2022, in vigore dal 6 agosto 2022, ha revocato la concessione a Strada dei Parchi, quindi A24 e A25, assegnando la gestione ad ANAS S.p.A., a decorrere dall'8 luglio 2022, e comunque non oltre la data del 31 dicembre 2023;

il comma 3, lettera d), dell'art. 7-ter indica ad ANAS di provvedere "ad applicare e a riscuotere le tariffe da pedaggio, comprensive del sovrapprezzo di cui all'articolo 1, comma 1021, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, vigenti alla data del 31 dicembre 2017";

lo stesso comma 3, alla lettera a), prevede che la società ANAS si avvalga del personale delle società Strada dei Parchi, Parchi global service e Infraengineering (gruppo Toto) ed è altresì autorizzata ad assumere questo personale inquadrandolo nello stesso livello con salvaguardia, ad ogni effetto economico e normativo, dell'anzianità lavorativa maturata nelle tre società;

ai sensi dell'art. 2 del decreto-legge n. 121 del 2021, è prevista la costituzione di una nuova società (cosiddetta *newco* ANAS S.p.A.), controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze e dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con un apporto complessivo di 52 milioni di euro per la gestione delle autostrade statali in regime di concessione mediante affidamenti *in house*, e che le funzioni e le attività attribuite dalle vigenti disposizioni ad ANAS sono trasferite alla nuova società;

considerato che:

in data 7 marzo 2023, in 117 tra sindaci e amministratori di Lazio e Abruzzo (comitato dei 100 sindaci) hanno sottoscritto e inviato una lettera indirizzata al Ministro in indirizzo dove si ricordava che al termine dell'incontro del 6 dicembre 2022 era stata concordata una convocazione della delegazione dei sindaci per effettuare un aggiornamento sulla questione A24 e A25, tariffe e sicurezza, e si chiedeva di avere un riscontro alle istanze già formulate;

l'incertezza sul cronoprogramma dei lavori di messa in sicurezza dell'infrastruttura e le tariffe tra le più alte d'Italia disincentiva la volontà di possibili nuovi investimenti di natura imprenditoriale;

in data 1° dicembre 2022 il ministro Salvini, in occasione dell'audizione svoltasi davanti all'8a Commissione permanente "Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica" del Senato per illustrare le linee programmatiche del Dicastero, ha spiegato, relativamente all'annosa questione delle autostrade A24 e A25, che

“Lo stop all’aumento dei pedaggi è solo il primo step, il prossimo è quello di cercare di abbassarli”;

nel pomeriggio dello stesso 1° dicembre 2022, nel corso del *question time* svoltosi in Aula al Senato, il ministro Salvini ha ribadito la sua attenzione “assolutamente pressante” sulla A24 e A25;

i continui solleciti del comitato dei 100 sindaci dimostrano l’importanza di avere contezza sull’efficienza dell’infrastruttura, data la sua strategicità, per assicurare i territori da loro rappresentati in vista di un mantenimento e implementazione del tessuto economico,

un articolo del quotidiano “Il Centro”, pubblicato in data 22 marzo 2023, dal titolo “Pedaggi A24-A25, semaforo rosso. Il governo frena sulle riduzioni”, riporta che, nel corso dell’incontro tra la coordinatrice del comitato dei sindaci e il dirigente del Ministero, sulla richiesta dei sindaci di riduzione delle tariffe, “il consigliere Bordoni e il dirigente Morisco hanno chiaramente frenato sul taglio delle tariffe autostradali e sulle possibili agevolazioni che avevamo chiesto. Il discorso è legato ai ricavi che servono ad Anas per poter gestire la manutenzione delle autostrade. Se venissero tagliate le tariffe Anas si troverebbe con meno entrate e di conseguenza meno soldi per gli interventi”;

in base agli ultimi dati disponibili, il volume annuale dei pedaggi relativi ai due tronchi autostradali ammonta a 160 milioni di euro. Da quanto si evince dai bilanci pubblicati dal precedente gestore Strada dei Parchi S.p.A. (del cui personale e beni materiali ANAS si sta servendo per la gestione delle due tratte), i costi del personale ammontano a 30 milioni di euro all’anno e i costi generali ad ulteriori 30 milioni di euro all’anno. Dagli stessi bilanci di Strada dei Parchi si apprende che il volume degli investimenti per le manutenzioni ordinarie ammontava a 28 milioni di euro all’anno. Pertanto, anche ipotizzando uno stesso identico volume di costi da parte di ANAS, e tenuto conto che le manutenzioni straordinarie sono realizzate con risorse proprie dal commissario straordinario a suo tempo nominato dal Governo, ad ANAS resta un *surplus* tra costi e ricavi pari ad almeno 70-80 milioni di euro all’anno,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda applicare la riduzione dei costi dei pedaggi annunciata in occasione dell’audizione del 1° dicembre 2022 presso l’8a Commissione permanente del Senato, considerato che il solo *surplus* in capo ad ANAS tra costi e ricavi, pari a circa 70-80 milioni di euro all’anno, consentirebbe l’immediata riduzione di almeno il 50 per cento delle attuali tariffe autostradali;

se intenda rendere noto il cronoprogramma degli interventi di ripristino e messa in sicurezza sulle tratte autostradali A24 e A25, di cui all’articolo 52-*quinquies* del decreto-legge n. 50 del 2017 e all’articolo 16-*bis* del decreto-legge n. 91 del 2017;

quale sia lo stato dei lavori volti al passaggio dell’infrastruttura alla *newco* previsto nel decreto-legge n. 121 del 2021, anche per risolvere l’unicità attualmente in essere per queste autostrade su cui ANAS S.p.A. gestisce un’infrastruttura a tariffa di pedaggio;



quali iniziative intenda assumere per garantire la salvaguardia dei lavoratori ancora attualmente alle dipendenze di Strada dei Parchi S.p.A., anche alla luce della scadenza dell'attuale affidamento previsto per il 31 dicembre 2023.

(4-00336)

*GASPARRI - Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'università e della ricerca. - Premesso che:*

l'Università Popolare di Trieste è un ente morale istituito nel 1899 per difendere, sostenere e incrementare la cultura italiana a Trieste e in Istria, a Fiume e in Dalmazia;

l'Università Popolare di Trieste opera con il sostegno finanziario del Ministero degli affari esteri del Governo italiano e della Regione Friuli-Venezia Giulia, in stretta collaborazione con gli organi e le strutture della Comunità nazionale italiana, organizzazione che raccoglie trentamila connazionali residenti in Croazia e Slovenia;

l'associazione ospita ogni anno operatori volontari del Servizio civile universale;

l'ente ha circa 12 dipendenti, con un direttore amministrativo e un segretario generale;

l'ente è stato commissariato dal 18 dicembre 2018 al 10 luglio 2020, si chiede di sapere:

quale sia l'attuale situazione relativamente ai fondi pubblici (in particolare leggi nn. 72 e 73 del 2001) gestiti da un ente morale;

quali siano state le cause del commissariamento e gli esiti dello stesso con le eventuali conseguenze economiche;

quale sia l'attuale pianta organica dell'Università Popolare di Trieste con i relativi costi, evidenziando in particolare quello del direttore amministrativo, del segretario generale e del consiglio di amministrazione.

(4-00337)

*GASPARRI - Al Ministro delle imprese e del made in Italy. - Premesso che, nei giorni scorsi, la società Meta, il gigante della rete proprietario di "Facebook", "Instagram", "Whatsapp" e "Messenger", ha deciso di non rinnovare l'accordo commerciale con la SIAE, società che tutela i diritti di autore nonché opere e musica degli artisti produttori, eliminando i brani i cui diritti fanno riferimento alla SIAE dalle proprie piattaforme, si chiede di sapere se non si intenda intervenire vicenda con iniziative di competenza, al fine di tutelare il principio del diritto d'autore, eventualmente anche ipotizzando la definizione di tariffe *standard* che tengano conto dell'evoluzione tecnologica e delle nuove forme di utilizzo e fruizione delle opere protette dal diritto d'autore.*

(4-00338)

*GASPARRI - Al Ministro dell'istruzione e del merito. - Premesso che:*

risulta all'interrogante che la direttrice della scuola dell'infanzia "Florinda" di Viareggio, Barbara Caterini, ha deciso di abolire le attività di laboratorio legate alla "Festa del papà" del 19 marzo;

la stessa avrebbe dichiarato che una iniziativa del genere rischia di penalizzare i bambini che non hanno il papà, in quanto "viviamo in una società diversa da quella di 50 anni fa. Non esiste più una famiglia modello. Oggi ci sono situazioni aperte e particolari che devono essere rispettate e tutelate. Soprattutto da una scuola",

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo fosse a conoscenza dell'episodio riportato in premessa e quale sia la sua valutazione in merito.

(4-00339)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*3<sup>a</sup> Commissione permanente* (Affari esteri e difesa):

3-00319 del senatore Turco, sul trasferimento di commesse dell'arsenale militare di Taranto a Palermo;

*8<sup>a</sup> Commissione permanente* (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica):

3-00317 della senatrice Licheri Sabrina, sul prezzo dell'energia ceduta dal GSE ai clienti finali;

*10<sup>a</sup> Commissione permanente* (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-00318 del senatore Parrini ed altri, sul decreto attuativo relativo al *bonus* trasporti;

3-00320 della senatrice Pirro ed altri, sul meccanismo del *payback* per le forniture dei dispositivi medici.

### **Interrogazioni, ritiro**

È stata ritirata l'interrogazione 4-00315 del senatore Gasparri.